

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 20 dicembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 355 del 19.12.07

**Trattato di Schengen. Visita vice primo ministro maltese Borg.
Conferenza stampa**

Una delegazione del governo maltese, guidata dal Vice Primo Ministro on. Tonio Borg, sarà in visita in provincia di Ragusa, in occasione dell'ingresso di Malta nello spazio Schengen. Il 21 dicembre 2007 è il giorno in cui l'ingresso di Malta nello spazio Schengen diverrà operativo per le frontiere marittime e a tal proposito le autorità maltesi hanno voluto organizzare un evento celebrativo con l'obiettivo di far conoscere ai cittadini maltesi la portata storica di questa data.

Il Vice Primo Ministro Borg, accompagnato dal Ministro degli esteri e delle Comunicazioni Galea arriverà a Pozzallo, a bordo di un catamarano, e ad accoglierlo al porto saranno le Autorità locali, il prefetto di Ragusa Marcello Ciliberti e il presidente della Provincia Franco Antoci.

Il Vice Primo Ministro Tonio Borg terrà una conferenza stampa sull'importanza dell'evento per Malta alle ore 12,30 presso l'aula consiliare della Provincia Regionale di Ragusa.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 356 del 19.12.07

Approvato piano occupazionale, assunzione di un parente vittima di mafia

La Giunta Provinciale, su proposta dell'assessore al Personale Raffaele Monte, ha deliberato come atto indirizzo il piano occupazionale dell'Ente per il prossimo anno. Nella proposta trova spazio l'assunzione di un parente di una vittima di mafia che andrà a coprire il posto di custode dell'immobile di contrada Perciata di Vittoria, destinato al centro di ricerca applicata in agricoltura. Il provvedimento prevede altresì un numero limitato di verticalizzazioni per il personale dipendente e il bando di 3 posti per nuovi dirigenti. Ma l'obiettivo principale della Giunta nel "varo" del piano occupazionale ha riguardato la decisione di destinare un congruo numero di posti verso l'esterno da mettere a concorso.

"C'è grande richiesta occupazionale nel territorio ibleo – afferma l'assessore Monte – fondata su una crisi del mercato del lavoro davvero preoccupante, quindi, c'è un'enorme aspettativa di inoccupati e disoccupati e, pertanto, abbiamo ritenuto di tenere conto delle istanze che arrivano dal territorio prevedendo nel piano occupazionale diversi posti da mettere a pubblico concorso".

(gm)

Malta, delegazione del governo a Ragusa

RAGUSA. Una delegazione del governo maltese, guidata dal vice primo ministro Tonio Borg, sarà in visita in provincia di Ragusa, in occasione dell'ingresso di Malta nello spazio Schengen. Il 21 dicembre 2007 è il giorno in cui l'ingresso di Malta nello spazio Schengen diverrà operativo per le frontiere marittime. Il viceministro Borg, accompagnato dal ministro degli Esteri e delle Comunicazioni, Galea, arriverà oggi a Pozzallo, a bordo di un cataramano, e ad accoglierlo al porto saranno le autorità locali, il prefetto di Ragusa Marcello Ciliberti e il presidente della Provincia Franco Antoci.

Pozzallo Da domani frontiere libere **Regione ed esecutivo assenti alla visita del governo di Malta**

Giuseppe Calabrese
RAGUSA

Domani cadono le frontiere con Malta. L'isola dei Cavalieri entra nello spazio Schengen. Ma ad accogliere a Pozzallo il vice primo ministro e ministro dell'Interno del governo di Malta Tonio Borg saranno solo il prefetto Marcello Ciliberti ed il presidente della Provincia Franco Antoci, in base a quanto reso noto fino a ieri sera dall'ente di viale del Fante.

Non ci sarà, stando almeno alle comunicazioni ufficiali, nessun rappresentante della Regione né tanto meno del governo Prodi. Eppure la rappresentanza maltese che giungerà a Pozzallo a bordo del catamarano «Maria Dolores» è una delegazione governativa al completo. Il vice primo ministro Borg sarà accompagnato dal ministro degli Esteri e delle Comunicazioni Censu Galea e dal sottosegretario all'Interno Carmelo Mifsud Bonnici.

L'evento sancirà la fine dei controlli di polizia di frontiera marittima a Malta, renden-

do più semplici e snelle le visite per affari e turismo nell'isola dei Cavalieri. Una prospettiva che contribuirà a rafforzare, sicuramente, i legami già intensi esistenti tra la provincia, la Sicilia e l'isola di Malta.

Il programma di domani prevede l'arrivo alle 9 al porto di Pozzallo della delegazione governativa maltese, che sarà accolta dal un picchetto d'onore e da una banda musicale che intonerà gli inni nazionali ed europeo. La rappresentanza maltese effettuerà subito dopo una visita al centro direzionale della Capitaneria del porto e, poi, alla Torre Cabrera.

Successivamente, il vice primo ministro Borg ed il ministro Galea si sposteranno a Ragusa per incontrare alle 11,30 il sindaco del capoluogo Nello Dipasquale e, quindi, i giornalisti alle 12,30 nella sede della Provincia. Il programma prevede il trasferimento in Prefettura per una colazione offerta dal prefetto Ciliberti ed, infine visita, dalle 14,30 alle 16, ad alcuni monumenti di Ibla. *

LA PROVINCIA

La telesorveglianza partirà solo nel 2008

(*gn*) «L'impianto è quasi completo. Stiamo cercando di accelerare il più possibile per chiudere tutte le procedure. Con i fondi del Patto Territoriale provinciale la Provincia porterà a termine, oltre alla telesorveglianza, anche la stazione passeggeri del porto di Pozzallo». Così il presidente della Provincia Franco Antoci dopo il terzo furto ai danni di aziende della zona industriale. Sulla vicenda l'assessore Giuseppe Giampiccolo, che aveva seguito da dirigente della Provincia l'iter, aggiunge: «Manca ormai poco al completamento dei lavori. Un ritardo dovuto alla realizzazione delle opere della perizia di variante che ha allargato la sorveglianza della zona da controllare. Un progetto ambizioso perchè vengono telesorvegliati le due zone industriali, quella di Ragusa e quella di Modica-Pozzallo e il porto di Pozzallo». Adesso il problema sarà legato alla gestione e già ai primi di gennaio Giampiccolo ha convocato il presidente dell'Asi, Gianfranco Motta. «C'è un'idea di affidare la gestione all'Asi con il coinvolgimento dei privati. In una prima fase non ci sono problemi perchè la gestione sarà curata dalla ditta che ha effettuato i lavori. Già sono stati consegnati i server alla Polizia Provinciale, ai Carabinieri ed alla Capitaneria di Porto». La telesorveglianza è costata circa un milione di euro. **G. N.**

CONSIGLIO PROVINCIALE

Variazioni di bilancio dell'Azienda turismo

Il Consiglio provinciale ha approvato a maggioranza (12 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astenuti) le variazioni al bilancio dell'Azienda autonoma per l'incremento turistico. Ad inizio di seduta il commissario liquidatore dell'azienda Pina Distefano aveva relazionato sulla variazioni che comportavano una "manovra" di 117 mila euro finalizzata soprattutto al pagamento degli stipendi degli ultimi 3 mesi dei dipendenti, non regionali, dell'azienda e al premio incentivante del personale dipendente, nonché alle spese correnti. Variazioni di bilancio di ordine contabile che hanno ottenuto anche il parere favorevole dei revisori dei conti dell'Aapit. La manovra di assestamento dell'Aapit ha avuto il voto contrario di Mustile (Prc) e Iacono (Idv) perché il bi-

lancio di previsione era stato approvato col silenzio-assenso, quindi, viziato "ab origine", mentre, solo per alcuni aspetti formali ha deciso l'astensione Angela Barone (Altra Provincia). Critico invece l'intervento del capogruppo Silvio Galizia (Mpa) che ha ritenuto "inutile la manovra di assestamento" e contestato alcune variazioni non ritenute urgenti annunciando nel contempo il voto contrario del suo gruppo. Parere negativo, a maggioranza, aveva espresso invece la commissione bilancio: il presidente Turmino (Sd) ha dato lettura del verbale della seduta. Nella replica il commissario dell'Aapit ha chiarito che la manovra aveva solo uno scopo tecnico-contabile e puntava all'economia di gestione.

G. L.

Di Stefano: l'Aapit chiude in pareggio

Dopo due mesi di mandato il commissario traccia un primo bilancio dell'ente

(*gn*) Da due mesi è alla guida dell'Azienda Autonoma per l'Incremento Turistico di Ragusa col preciso compito di mettere in liquidazione l'ente, considerato che la Giunta Regionale di Governo, almeno di qualche altra proroga dell'ultimora, ha fissato per la fine dell'anno la conclusione dell'esperienza delle aziende del turismo in Sicilia. Pina Distefano, capogabinetto del presidente della Provincia, ha operato in questi 60 giorni di mandato puntando all'economia di gestione e pianificando la presenza di tutti i 12 comuni della provincia di Ragusa alla prossima Borsa Internazionale del Turismo di Milano in programma a febbraio. Un adempimento necessario è stato quello di assicurare gli stipendi ai 12 lavoratori che attualmente non sono in carico alla Regione Siciliana per gli ultimi 3 mesi. «Il

bilancio di previsione dell'Aapit - dice Pina Distefano - era stato concepito dal commissario Pietro Barrera sino al 30 settembre perché quella era la data fissata per mettere in liquidazione l'azienda. La proroga di altri 3 mesi, non previsti, ha comportato una serie di variazioni del bilancio dell'Aapit proprio per assicurare gli emolumenti ai 12 dipendenti. Nell'ultima manovra decisa dal Consiglio Provinciale all'Aapit sono stati assegnati fondi per 296 mila euro, ma si tratta dell'ultima tranche di trasferimento per coprire il bilancio 2007 dell'Aapit, approvato col silenzio-assenso. Questa variazione si è resa necessaria - continua Pina Distefano - perché inizialmente nel proprio bilancio la Provincia aveva previsto 1,2 milioni di euro, quindi, con le variazioni di bilancio l'Aapit non ha avuto nessun centesimo



PINA
DI STEFANO
COMMISSARIO
DELL'AAPIT
DI RAGUSA

in più ma solo il trasferimento dei finanziamenti previsti dal proprio bilancio. Questo mi permetterà di chiudere l'anno senza grossi problemi, di assicurare lo stipendio; ma non mi permetterà di fare alcuna attività promozionale». Il commissario liquidatore dell'Aapit però non ha voluto, pur nell'incertezza

normativa, far venire meno la presenza dei comuni iblei alla prossima Bit di Milano. Così nei giorni scorsi ha riunito i 12 sindaci della Provincia per programmare la presenza all'importante rassegna del turismo. «Il mio obiettivo - dice Pina Distefano - è di partecipare alla Bit di Milano in maniera unitaria e non a ranghi sparsi puntando a rappresentare tutte le specificità turistiche del territorio. I tempi sono ristretti per prenotare gli spazi, ho avuto il via libera da tutti i Comuni per presenziare all'importante rassegna con uno stand unico che sappia dare ai visitatori e ai tour operatori la migliore immagine della provincia di Ragusa. E devo essere sincero i Comuni hanno apprezzato l'iniziativa e hanno aderito alla proposta. Alla Bit di Milano quindi la provincia di Ragusa si presenterà unita e sarà competitiva per attrarre turisti».

Il Consiglio Provinciale approva le variazioni al bilancio Aapit

Il Consiglio Provinciale ha approvato lunedì sera a maggioranza (12 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astenuti) le variazioni al bilancio dell'Azienda Autonoma per l'Incremento Turistico. Ad inizio di seduta il commissario liquidatore dell'azienda Pina Distefano aveva relazionato sulla variazioni che comportavano una manovra di 117 mila euro finalizzata soprattutto al pagamento degli stipendi degli ultimi 3 mesi dei dipendenti, non regionali, dell'Azienda e al premio incentivante del personale dipendente, nonché alle spese correnti. Variazioni di bilancio di ordine contabile che hanno ottenuto anche il parere favorevole dei revisori dei conti dell'Aapit. La manovra di assestamento ha avuto il voto contrario di Mustile (Prc) e Iacono (IdV) perché il bilancio di previsione era stato approvato col silenzioassenso, quindi, viziato ab origine, mentre, solo per alcuni aspetti formali ha deciso l'astensione Angela Barone (Altra Provincia). Critico invece l'intervento del capogruppo Silvio Galizia (Mpa) che ha ritenuto "inutile la manovra di assestamento" e contestato alcune variazioni non ritenute urgenti annunciando nel contempo il voto contrario del suo gruppo. Parere negativo, a maggioranza, aveva espresso invece la commissione bilancio: il presidente Tumino (Sd) ha dato lettura del verbale della seduta. Nella replica il commissario dell'Aapit ha chiarito che la manovra aveva solo uno scopo tecnico-contabile e puntava all'economia di gestione, mentre, il presidente Antoci ha replicato alle critiche dell'opposizione ritenute strumentali e ha ribadito che si è trattato di "una manovra non politica ma esclusivamente tecnica come da più parti sottolineata". Votato all'unanimità il provvedimento che stanziava un contributo di 25 mila euro per l'iniziativa di solidarietà internazionale che ogni anno promuove il Consiglio Provinciale. 20 mila euro andranno al progetto "Un ponte per la vita" che punta alla costruzione di una clinica pediatrica a Pietrmoretzburg in Sudafrica e 5 mila euro al Cope per il completamento del presidio medico già supportato nel 2006.

FONDI EX INSICEM

Proposta di Ignazio Abbate

m.b.) L'intervento dei consorzi fidi e le procedure stabile per l'erogazione dei contributi alle imprese, mediante l'utilizzo di otto milioni dei fondi ex Insicem, continuano ad essere al centro dell'intervento politico del consigliere provinciale Ignazio Abbate che, in quinta commissione alla Provincia, ha presentato una serie di proposte atte a modificare le previsioni finora messe in campo all'interno tavolo di concertazione e nelle riunioni alla Provincia regionale. Non si tratta di una contestazione ma della voglia, dice il consigliere, di contribuire fattivamente alla realizzazione di un'iniziativa importantissima perche' consentira', se andra' in porto come previsto, di ricapitalizzare le imprese. E adesso Abbate va avanti con forza: "Ho presentato dieci emendamenti per far diventare piu' "umano" quel protocollo che era stato redatto nei giorni scorsi. Era un protocollo a mio avviso molto generico che ho voluto aggiustare con questi emendamenti che spero passino, perche' le imprese diventino le reali protagoniste attraverso gli annunciati otto milioni di euro che vanno nella".

PIANETA SCUOLA

Proposto lo sviluppo di un progetto pilota in grado di favorire l'incontro tra il mondo dei mestieri e gli studenti: laboratori si terranno nei fine settimana a Donnafugata



Alla Provincia la presentazione del progetto pilota «Ponte tra scuola e lavoro»

Un ponte con la professione

Giampiccolo: «Aiutiamo le realtà produttive che non riescono a rappresentare i profili»

Nell'ambito delle attività di Orienta project, agenzia dei servizi per l'orientamento, promossa dalla Provincia, assessorato alla Pubblica Istruzione, e gestita dall'associazione "In urbe" in rete con il 90% degli istituti di istruzione di secondo ciclo, è emersa l'esigenza di sviluppare un progetto pilota in grado di favorire l'incontro tra il mondo dei mestieri e gli studenti. Nasce da qui l'iniziativa "Ponte tra scuola e lavoro", dei veri e propri laboratori dei mestieri che saranno attuati al Castello di Donnafugata sabato e domenica. "Molte realtà produttive - afferma l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo - seppur bisognose di risorse umane, non riescono a presentare in maniera efficace il profilo professionale di cui hanno necessità. Altre realtà, invece, sembrano avere una immagine positiva e riescono ad attrarre molti più studenti a prescindere dall'effettivo bisogno della realtà produttiva-economica locale". I settori che maggiormente risentono di questa comunicazione inefficace sono soprattutto quelli manifatturieri e dell'artigianato. "I membri del tavolo tecnico per l'orientamento - spiega Maria Grazia Baudo dell'associazione In urbe - hanno subito accolto l'iniziativa: i docenti vivono in prima persona la mancanza di comunicazione tra il mondo della scuola e il mondo produttivo. Da qui, appunto, l'incisivo della manifestazione che vuole essere un vero e proprio ponte tra scuola e mestieri". Il progetto si articola in 17 laboratori didattici in cui gli studenti avranno l'opportunità di assistere a dimostrazioni pratiche, parlare con artigiani e coetanei già inseriti nel con-

testo formativo e lavorativo. Avviare il dialogo e il confronto con il mondo del lavoro significa sollecitare riflessioni nel contesto provinciale sull'importante tema dell'orientamento professionale consapevole. Alle attività didattiche e allo spirito dell'iniziativa hanno prontamente risposto anche le istituzioni: l'istituto regionale dell'Olio e dell'olio, rappresentato da Giuseppe Siciliano, quale settore predominante dello sviluppo economico nel territorio ibleo, funzionale e strategico per completare il circuito dei laboratori dedicati alla sezione vegetale dell'ulivo, della produzione dell'olio e del sapone di olio d'oliva; il Comune di Ragusa, assessorato ai Beni culturali, autorizzando l'utilizzo del castello, permettendo, quindi, la realizzazione dei laboratori didattici in una cornice suggestiva; l'Ato ambiente di Ragusa, rappresentato dal consigliere d'amministrazione Gianluca Manenti, per promuovere momenti di salvaguardia e di rispetto dell'ambiente con l'ausilio di prodotti riciclabili che saranno utilizzati durante la manifestazione. I laboratori dei mestieri prende il via quest'anno come progetto pilota ed è il primo servizio offerto dall'Orienta project.

G. L.

SVILUPPO economico e valorizzazione del territorio

Formazione settore tessile

Un percorso formativo per la valorizzazione e lo sviluppo economico del territorio. E' questo lo spirito che ha animato l'iniziativa avviata dall'Unione italiana artisti artigiani in collaborazione con l'assessorato provinciale alla Formazione, retto da Giuseppe Alfano, e l'assessorato allo Sviluppo economico del Comune di Comiso, alla presenza dell'assessore al ramo del Comune di Chiaramonte, Salvatore Nicosia, caratterizzata dalla consegna degli attestati di partecipazione alla prima selezione nazionale per la creazione della Banca dati di formatore esperto di arti tessili.

La selezione ha riguardato la formazione per la valorizzazione e lo sviluppo dell'artigianato artistico tessile del territorio. Il progetto affonda le proprie radici negli stessi scopi che si proponevano, all'inizio del Novecento, le socie e la presidente della grande cooperativa "Le industrie femminili italiane". In una unità di intenti, riuscirono a

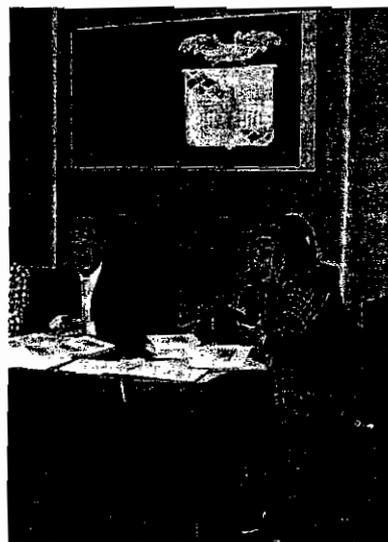
Iniziativa avviata dall'Unione artisti artigiani in sinergia con l'assessorato Ap alla Formazione

costituire ed organizzare in tutte le regioni italiane una fitta rete di comitati, sottocomitati e laboratori così operosa e produttiva che, in breve tempo, i manufatti, grazie alle esportazioni soprattutto in America, furono conosciuti in tutto il mondo. "Economia, turismo, cultura e artigianato artistico - spiega l'assessore Alfano - sono senz'altro una fusione fondamentale in cui deve però entrare in gioco, come legante, un'altra componente importante, la formazione professionale. Fornire strumenti adeguati, mediante l'attuazione di percorsi formativi, a chi opera in questo peculiare settore di nicchia, significa creare,

nel contempo, le basi di sviluppo e di crescita in ambito turistico ed economico. Le nostre tradizioni, talvolta, ci passano accanto e non ce ne accorgiamo poiché, magari, in quel momento siamo troppo assorti a guardare davanti a noi. Ed una comunità ignara del proprio passato, è paragonabile ad una pianta senza radici, o ad una casa senza fondamenta. Occorre, dunque, fare una inversione di marcia ed avere, in prima istanza, una situazione immediata di coloro che ancora svolgono queste attività e che fossero disposti a tramandare ai giovani i loro saperi".

G. L.

L'incontro che si è tenuto alla Provincia regionale di Ragusa



SAN SEBASTIANO. Realizzato da Handford

Si inaugura presepe di sabbia Visite anche la notte di Natale

(*mdg*) Dopo il successo della scorsa estate a Marina di Ragusa con la manifestazione "Castelli in aria", torna a Ragusa l'artista di fama internazionale Tim Handford (*nella foto durante la preparazione*). Stavolta la sua opera sarà in onore della Natività.

Un presepe interamente realizzato con la sabbia. Potrà essere visitato all'interno della chiesa di San Sebastiano a Ragusa (vicino a piazza San Giovanni). La «scultura» accompagnerà tutto il periodo delle festività. Sarà infatti aperta tutti i giorni, fino al 6 gennaio 2008, dalle 17,30 alle 22. La domenica e nei giorni festivi sarà visitabile anche

dalle 10 alle 13 e dalle 17,30 alle 22. Anche la notte di Natale l'ingresso sarà aperto.

La rassegna è organizzata da Sciuscià eventi, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e alle Politiche Giovanili del Comune di Ragusa e con gli Assessorati al Tempo Libero e allo Spettacolo della Provincia Regionale e rientra nell'ambito delle iniziative intraprese per il Natale 2007 dall'amministrazione.

In provincia non sarà il solo presepe di sabbia. Un altro è stato infatti realizzato a Modica. In quel caso gli autori sono una coppia di italiani.

M.D.G

Il centrosinistra alla Provincia: "L'università iblea? Un disastro"

Sull'Università il centrosinistra ha parecchie cose da dire. E sarà anche per questo che, martedì mattina, a palazzo della Provincia, i consiglieri della coalizione quasi al completo (c'erano Ignazio Abbate e Alessandro Tumino di Sinistra democratica, Giuseppe Mustile del Prc, Franco Poidomani, Venera Padua e Angela Barone del Pd, Giovanni Iacono di IdV, mancava solo Fabio Nicosia del Pd) hanno ribadito il loro dissenso per quella che è stata definita l'ennesima "pantomima" diretta dal centrodestra al Consiglio provinciale in occasione della mancanza del numero legale nella seduta del 3 dicembre scorso e dell'aggiornamento del giorno successivo. I consiglieri hanno dipinto un quadro a tinte fosche per il futuro della realtà universitaria in provincia di Ragusa, soffermandosi, in particolare, su un dato. "L'università di Catania - ha detto Poidomani - ottiene dallo Stato, per gli studenti che frequentano in provincia di Ragusa, che sono circa 4.500, la somma di 7.000 euro ciascuno. Un rapido calcolo consente di totalizzare oltre 31 milioni di euro. Dove vanno a finire questi soldi, considerato che anche la Provincia e il Comune, di tasca loro, immettono nello stesso circuito altre risorse?". Barone ha spiegato che "la Università a Ragusa è un disastro. E' tutto da rifare e noi ci proponiamo affinché possa esserci una soluzione condivisa nella gestione". Iacono ha invece ribadito (lo aveva già detto in un comunicato diffuso qualche tempo fa) che l'occasione "di realizzare un polo autonomo a Ragusa è definitivamente persa. Piuttosto, si lavori per raggiungere altri traguardi che assicurino l'autonomia del polo". Mustile ha chiarito che "già oggi stesso la nostra coalizione depositerà un'ulteriore richiesta al Consiglio provinciale per la convocazione di un'altra seduta straordinaria destinata alla discussione della delicata questione. Una bieca visione della politica delle parti, il riferimento è al centrodestra, ci ha impedito di spiegare quale avrebbe potuto essere il nostro contributo sul futuro dell'Università a Ragusa". In prima linea, anche la vicenda della clinicizzazione della facoltà di Medicina che, tra le realtà universitarie di un certo spessore operanti a Ragusa, è forse quella il cui futuro è messo più in discussione. Abbate ha spiegato, in proposito, che "occorre fornire la possibilità di formarsi in maniera adeguata anche ai nostri studenti. Altrimenti questa facoltà rimane monca. Occorre poi - ha aggiunto il rappresentante di Sd - stimolare il mondo produttivo ed economico della nostra provincia, concedendo anche ai loro rappresentanti di credere in un progetto di crescita collettiva. Ci augureremmo un ripensamento della Bapr, che non ha rinnovato la presenza nel Consorzio. Occorre allargare la base partecipativa al Consorzio, il cui Cda è già scaduto lo scorso 13 novembre".

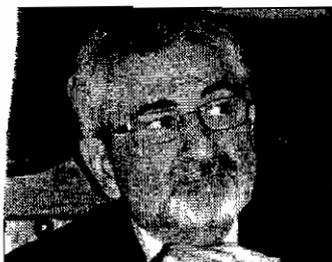
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana



MARCELLO CILIBERTI

AMBIENTE. Prevista la mobilitazione dei lavoratori per il 25 gennaio. I sindacati chiedono garanzie occupazionali. Allertato anche il prefetto

Il fallimento dell'Ato rifiuti Proclamato sciopero generale

(*) Igiene ambientale: Cgil, Cisl e Uil tornano alla carica minacciando una prima giornata di mobilitazione generale dell'intero comparto per sabato 25 gennaio. I segretari generali Tommaso Fonte, Giovanni Avola e Giorgio Bandiera esprimono tutte le preoccupazioni relative alla situazione venutasi a determinare nella gestione del servizio di igiene ambientale in provincia. In una nota al prefetto Marcello Ciliberti, inviata per conoscenza al presidente dell'Ato Ragusa Ambiente, le organizzazioni sindacali parlano della riunione del 14 dicembre scorso in Prefettura quando sono stati affrontate le questioni del pignoramento dell'Agesp e delle conseguenti difficoltà dei comuni a pagare le ditte che effettuano i servizi di igiene ambientale. «Del resto la generale confusione e la pressochè totale assenza di chiare direttive politico legislative regionali inerenti le funzioni e le finalità degli Ato in Sicilia - scrivono Cgil, Cisl e Uil - divenuti ormai veri e propri carrozoni politici e di sottogoverno, la scarsità degli investimenti in sicurezza e nuove tecnologie, i costanti e permanenti ritardi nel pagamento delle spettanze maturate dai lavoratori del comparto che fanno capo all'Ato, l'insufficiente qualità del servizio a fronte di costanti aumenti della Tarsu a carico dei cittadini utenti, le modalità ed i contenuti delle gare d'appalto per l'affidamento dei servizi da parte degli enti locali interessati, la drammaticità della situazione delle discariche, sono stati tutti temi affrontati nel corso dell'incontro del 14 dicembre». Cgil, Cisl e Uil aggiungono: «È stata altresì rap-

presentata la necessità di una rapida inversione di tendenza, il cui presupposto riteniamo debba essere una precisa e forte responsabilità di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nella problematica e primi fra tutti i soci dell'Ato e cioè gli enti locali». Insom-

ma, le parti sociali chiedono con forza dei cambiamenti altrimenti sono disposti a tornare in piazza con tutti i lavoratori. Fonte, Avola e Bandiera nella nota al prefetto manifestano la disponibilità completa per l'avvio urgente di un serio e completo confron-

to sulla problematica.

Intanto c'è una novità in merito alla querelle tra Agesp, Ato e comuni citati e cioè che l'udienza davanti al Tribunale di Ragusa è stata rinviata dal 3 al 9 gennaio.

GIANNI NICITA

ATO AMBIENTE

**I lavoratori
proclamano sciopero**

IL 25 GENNAIO 2008 i rifiuti potrebbero rimanere nei cassonetti. I lavoratori del settore igiene ambientale aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno infatti proclamato una giornata di sciopero. Protestano contro il «carrozzone» Ato ambiente.

UNIVERSITÀ. Il deputato del Pd prende le distanze dalla proposta: «Discutere sulla didattica»

Consorzio ai politici, Zago contrario

(*gn*) Consorzio Universitario fatto da politici: il deputato del Pd, Salvatore Zago, prende le distanze. «Ribadisco la mia contrarietà a una politicizzazione dell'organsimo la cui funzione è quella di mettere gli studenti iblei nelle migliori condizioni di studio possibili. La questione riguarda strettamente le funzioni didattiche e il servizio finale che viene fornito. Le strutture ragusane devono favorire il merito recuperando gli svantaggi della condizione economica, sociale o residenziale degli studenti: se questo non è possibile non c'è consiglio di amministrazione di politici che possa cambiare la situazione». Anche se Zago nella sua nota dice che «se il Consorzio nniversitario deve essere diretto dalla politica è ovvio che non può esse-

re appannaggio soltanto di una parte politica». È ovvio che per il Pd ci potrà essere un solo rappresentante: o Zago o Roberto Ammatuna, ex diellino. Per l'onorevole Salvatore Zago quello che serve all'Università è una strategia, l'indicazione di obiettivi e prospettive; pervenire ad una gestione manageriale e una regia cui si può e si deve arrivare attraverso una soluzione condivisa e responsabile, come indicato da più parti. «Partendo - torno a ribadire - da una riconsiderazione del rapporto con l'Università di Catania, troppo subalterno e penalizzante per il Consorzio ibleo. Invito a riflettere sulla condizione attuale della struttura ragusana e sulla opportunità di affrontare il tema dal punto di vista della didattica e, prima di ogni

cosa, dell'efficienza. Non è vero che il Consorzio non ha bisogno della politica, ne ha bisogno eccome. Solo che la politica ha e deve avere altri compiti: aiutare a reperire le risorse, semplificare procedure, migliorare i collegamenti e le infrastrutture, favorire le sinergie, tutte cose che la politica può ben fare nei luoghi preposti, negli enti locali, nel governo e nelle assemblee elettive. È questo il senso - conclude Zago - della mia disponibilità per un impegno a sostegno del Consorzio universitario di Ragusa, non per cumulare incarichi di rappresentanza politica e di gestione amministrativa che, invece, continuo a ritenere, sarebbe bene mantenere separati». Ed intanto oggi alle 10.30 assemblea a Medicina sul futuro della Facoltà.

Comune Il Comune prepara comunque il ricorso al Cga **Il Tar motiva lo stop alle aree Peep** **«Danno grave e irreparabile»**

Rese note le motivazioni dell'ordinanza con cui il Tar di Catania ha accordato la sospensiva rispetto all'esecutività del Piano per l'edilizia economica e dei Programmi costruttivi.

Il collegio dei giudici amministrativi ha ritenuto che «nella specie non è stata effettuata una previa verifica del fabbisogno abitativo, né appare allo stato previsto un adeguato piano di realizzazione delle opere di urbanizzazione; ritenuto altresì che sussiste il danno grave e irreparabile e che sussistono i presupposti per cui va accolta la domanda di sospensione dell'esecuzione».

Secondo il circolo territoriale dell'Italia dei Valori, che ha sup-

portato il ricorso presentato da Italia Nostra, il Tar «afferma le stesse cose che già nel febbraio 2007, sia in consiglio comunale, sia nelle interrogazioni, avevamo evidenziato e denunciato, compreso il fatto che ciò di cui discutevamo non poteva essere considerato un piano Peep! Il Tar, inoltre, riconosce il danno grave».

Al riguardo, puntualizza il consigliere provinciale dell'Idv, Giovanni Iacono: «In tutto questo, non c'è alcuna enfasi, né motivo di allegria, ma solo la constatazione che quanto sostenuto nei mesi addietro, in tutte le forme e in tutti i modi istituzionali possibili, aveva un fondamento giuridico, prima ancora che politico. Altro-



Gianni Iacono

ve bisogna ricercare le responsabilità per avere perso un anno!».

Le motivazioni del provvedimento del Tar saranno presto esaminate dalla giunta municipale e dagli uffici. Quasi certamente, infatti, l'amministrazione si opporrà al provvedimento del Tar, appellandosi al Consiglio di giustizia amministrativa, come annunciato dal sindaco sin dal giorno in cui vi fu notizia della sospensiva.

Lo stesso primo cittadino ha evidenziato che il futuro ricorso al Cga si incentrerà essenzialmente sulle stesse ragioni di carattere politico (la necessità di ricucire l'intera cinta urbana, violata dalle costruzioni a macchia di leopardo, evitando discriminazioni tra i proprietari terrieri) che fondarono l'individuazione del Peep, mentre la successiva approvazione dei programmi costruttivi faceva leva, per l'appunto, sul fatto che gli insediamenti ricadessero nell'ambito dell'area individuata. « (g.a.)

Il sindaco in utilitaria vinta alla lotteria

RAGUSA. (*giad*) L'auto blu è un dono della Croce Rossa. Dal prossimo anno il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, girerà in utilitaria. Ha infatti «sbancato» la lotteria di fine anno della Croce Rossa. Uno dei centocinquanta biglietti acquistati dal Comune per sostenere l'iniziativa di beneficenza è risultato vincente: primo premio, una Ford rossa. Così i 750 euro spesi si sono trasformati in un investimento.

Per spegnere sul nascere le polemiche sul destino della vettura, il sindaco ha deciso di rinunciare ad una delle «ammiraglie» in dotazione del Comune. Il contratto di leasing, in scadenza a febbraio, per una Alfa 166 non sarà rinnovato. Un risparmio netto di 37 mila euro (per tre anni) per le casse dell'amministrazione. «Siamo stati fortunati - confessa Dipasquale, sindaco di centrodestra -, un'auto rossa è un po' esagerato. Stiamo vedendo di cambiarla con un'altra, magari un po' più potente». Così sarà. Nel parco macchine del Comune dovrebbe entrare una Volvo. A conguaglio l'amministrazione dovrebbe versare circa otto mila euro. «Credo che sia giusto - spiega Dipasquale - non sprecare questo premio che è arrivato dopo aver contribuito ad un'azione di solidarietà. Ho deciso di non rinnovare il contratto per un'auto blu che dunque sarà sostituita con l'utilitaria».

Una delle auto blu resterà per le occasioni di rappresentanza ma l'auto vinta, che sarà intestata al comune di Ragusa, verrà usata per tutti gli altri spostamenti.

GIADA DROCKER

INVESTIMENTI. Un netto calo dal 2004 al 2007 nell'erogazione dei contributi. L'ufficio Centri storici analizza la problematica. «In tre anni oltre un milione di esuberi». Quattordici le pratiche in corso

Fondi ex legge Ibla per le ristrutturazioni «Pochi ne approfittano, colpa dell'euro»

(*blc*) Dal 2006 al 2007 al 90 per cento le incentivazioni economiche della legge per Ibla vengono richieste per affittacamere, case-vacanza e alberghi. Tra le pratiche presentate all'ufficio centri storici, nell'ultimo periodo figurano meno le attività commerciali. A questo si aggiunge un altro dato. I cittadini di queste somme ne approfittano poco. A dimostrarlo sono i numeri. E per l'esattezza le somme residue che dal 2004 al 2007 per la zona A ammontano a 1.251.000 euro, nella zona B1 a 88.528.000 euro. «È un sintomo - spiega il geometra Gianni Selvaggio, dell'ufficio centri storici - che si è manifestato con il passaggio dalla lira all'euro. Tant'è che il picco massimo delle richieste raggiunto nel 2000 negli anni successivi non è stato più toccato».

Sono quattordici le pratiche relative ad attività ricettive con richiesta di contributo presentate dal 2005 ad oggi, di cui dieci sono in corso d'opera. Il numero dei posti letto varia da quattro a un massimo di quindici; tra i richiedenti c'è anche un hotel con 31 posti in via Cavalier Distefano. Nel 2006 i contributi erogati ammontano a 349mila euro; nel 2007 al momento sono arrivati a circa 129mila euro, ma altre pratiche continuano ad arrivare agli uffici.

L'area di maggiore interesse per gli investimenti rimane Ibla, ma negli ultimi anni l'attenzione si sposta anche nell'area del centro storico di Ragusa superiore B1, contemplata nella norma regionale.

«Richieste di contributo per le attività commerciali - continua il tecnico - costi-



Ibla. Una veduta del quartiere barocco di Ragusa

[FOTO TIZIANA BIANCO]

tuiscono un numero irrilevante a fronte di quelle che giungono per le attività ricettive». Nell'88 anno d'ingresso della legge regionale a fare richiesta di contributo furono solo in tre, 2 bar e 1 ristorante tutti a Ibla, riceverono contributi per un totale di 97.186,86 euro. E nell'1989 addirittura a fare richiesta fu soltanto un'attività per la vendita di ceramiche a Ragusa superiore che ricevette un contributo pari a 16.061,81 euro. Nel 1990 il numero dei richiedenti sale a sette, nel mezzo figurano attività commerciali di

vario tipo. Il primo contributo ad nn albergo a Ibla fa capolino invece 1998; il secondo l'anno successivo per una struttura alberghiera in via Marinnina Coffa, quando le domande salgono a quattordici con l'erogazione di 810,676 euro. Raggiungono il picco massimo nel 2000 con 19 richieste per un importo di 1.024.280 euro; scendendo invece a 12 nel 2001 con 662.780 euro. Nel 2002 quando tra i richiedenti compare la prima casa-vacanze, vengono esitate 18 pratiche ed erogati 812.160 euro. Il dato

è significativo, perché l'anno successivo tra le 13 pratiche per un importo di 583.974 compaiono tre affittacamere e una residenza alberghiera in via Ecce Homo.

Un trend che si conferma anche nel 2004 tra le 10 domande ci sono 2 casa vacanze e un affittacamere per un importo totale di 318.399 euro. Nel 2005 le richieste scendono vertiginosamente a 4 di cui, tre sono affittacamere e ricevono contributi per un rotale di 197.468 euro.

BARBARA LA COGNATA



La demolizione è scattata ieri mattina a sorpresa. In circa due ore il vecchio magazzino è «sparito» Il comitato civico contesta la giunta: «Ci sentiamo presi in giro, avevano detto che nulla era deciso»

Marina dice addio all'antica Camperia Le ruspe cancellano la storia, è polemica

(*rmdg*) Poco meno di due ore di lavoro per demolire l'ultimo baluardo dell'antica Mazzarelli. La camperia è stata abbattuta. Nonostante le ampie assicurazioni fornite al comitato Pro Camperia durante la seduta "aperta" del consiglio di quartiere. «Siamo stati presi in giro - dice il portavoce del comitato, Turi Carmemolla - ci era stato detto che c'erano ancora margini per poter discutere e affrontare la vicenda in altri termini. Ci saremo aspettati un discorso leale tra gli amministratori e una parte dei cittadini. In questa frazione non è rimasto nulla di antico, di storico, che possa testimoniare la storia di una borgata che non esiste più. In quel rudere, cioè nella vecchia Camperia, ci sono i ricordi della nostra giovinezza. Ed è davvero triste vedere che il futuro della nostra frazione sia stato deciso altrove senza ascoltare il parere del comitato». Le ruspe hanno demolito buona parte degli interni. Ricordi in bianco e nero di quello che fu, per decenni, *u salaturi*, ossia il vecchio magazzino dei pescatori. Utilizzato anche per conservare le derrate alimentari. «Era il punto di ritrovo della gente in cerca di lavoro - spiega Carmelo Carmemolla - in quel vecchio magazzino si affondano i nostri ricordi. Dei pescatori che raccoglievano le reti». Il centro storico "cancellato". Dei vecchi magazzini di piazza Torre e della pescheria non esiste nulla. Nel XVI secolo, i vari Viceré che si succedevano al governo della Sicilia, sotto la minaccia delle incursioni turche furono indotti a pianificare un sistema d'avvistamento dislocato lungo tutto il litorale della Sicilia, ed all'uopo incaricarono un architetto fiorentino, Camillo Camilliani, che portò a compimento il suo studio nel 1584. Nel suo libro «Descrizione dell'isola di Sicilia» egli parla del litorale della Contea di Modica, ed individua in Mazzarelli uno scalo rifugio ed anche una piccola tonnara con magazzini. L'accanto nacque la Camperia. «Nonostante le

firme raccolte dal comitato - dice il presidente della circoscrizione, Angelo La Porta - il futuro era stato deciso dalla circoscrizione, ed anche dal centrosinistra, che aveva dato indicazioni all'amministrazione di acquisire e demolire. Consiglio che si era svolto il 17 aprile. Dopo un'ampia discussione era stato deciso per l'abbattimento. Dopo sette mesi attraverso un comitato di centrosinistra veniva convocato un consiglio di quartiere che era del tutto superfluo. La cosa strana che la gente è stata informata in malo modo includendo anche l'abbattimento del monumento e lo stravolgimento della zona dello scalo vecchio». «Di questa Camperia se ne parla da tanti anni - dice il consigliere di Forza Italia, Joseph Ruggiero - grazie al sindaco e al consiglio si realizzerà uno spazio fruibile alla collettività».

MARCELLO DIGRANDI

Il sindaco Dipasquale: «Non era recuperabile»

(*giad*) «Non si poteva più attendere; ne andava di mezzo l'incolumità pubblica. Se fosse successo qualcosa magari ad un bambino che curioso avesse oltrepassato le transenne - dice il sindaco Nello Dipasquale -, non me lo sarei mai perdonato. E poi appena la ruspa ha toccato un angolo della costruzione è crollata l'ala in terra. Che sia stato il ghiaccio di questi giorni a dare il colpo di grazia alla struttura facendo pressione tra le crepe oppure sia semplicemente segno del tempo, il risultato è lo stesso: impossibile il recupero, andava abbattuta». Impermeabile alle critiche: «E poi per 50 anni almeno questa struttura è stata dimenticata. Solo oggi qualcuno ne riscopre l'esistenza». Aspre le critiche di Peppe Calabrese, consigliere comunale di Sinistra Democratica: «Questo immobile pure fatiscente rappresentava l'ultimo pezzo di storia della Mazzarelli di fine '800», e condanna la «vena demolitrice» del primo cittadino che avrebbe scavalcato anche la delibera votata in consiglio comunale che prevedeva solo l'acquisizione dell'immobile, non l'abbattimento. «Mi hanno colpito negativamente gli occhi pieni di gioia del sindaco - dice Calabrese - mi hanno rattristato gli occhi colmi di lacrime di un gruppo di anziani». Una scelta politica secondo Calabrese, con la quale il primo cittadino toglie un potenziale spazio di aggregazione «per favorire forse qualcuno che abitando in zona era infastidito dalla struttura».

LA RIVOLTA DEI SINDACATI

Non convince il dibattito sulle penalizzazioni fiscali a carico delle aziende non in regola con gli ingaggi lavorativi dei dipendenti



Da sinistra
Giorgio Bandiera,
Tommaso Fonte
e Giovanni Avola

«Il mondo del sommerso è un fenomeno sottovalutato»

Le penalizzazioni fiscali a carico delle aziende non in regola con gli ingaggi lavorativi dei dipendenti, ipotesi che potrebbe essere applicata nel settore dell'agricoltura, il cui contratto di riallineamento è da rinnovare, costituiscono fonte di dibattito tra le varie associazioni di categoria, tra chi è favorevole e contrario, e le organizzazioni sindacali.

Era stato, nei giorni scorsi, il segretario generale della Cgil, Tommaso Fonte, a parlare, per la prima volta, di questa novità che potrebbe costituire una vera e propria rivoluzione copernicana nell'ambito della lotta senza quartiere che si intende portare avanti per combattere il sommerso e l'irregolare.

Ma ci sono anche altri aspetti, su tale fronte, che occorre prendere in considerazione. Quali? "Che fine ha fatto la commissione che - si chiede il segretario provinciale della Uil, Giorgio Bandiera - insediata qualche anno fa presso la Camera di commercio di Ragusa, avrebbe dovuto avviare una serie di iniziative sul fronte dell'informazione e della prevenzione? Tiriamo in ballo nuovamente questa vicenda perchè nessuna risposta abbiamo ancora ricevuto da chi di dovere. Dall'atto dell'insediamento e della prima riunione, non abbiamo più ricevute notizie della Commissione per l'emersione del lavoro irregolare che era stata istituita in seno alla Camcom. Tra l'altro, voglio ricordare come il decre-

to istitutivo che all'epoca insediò la stessa commissione, non è mai stato revocato. Per cui, tutti gli organismi sono tuttora in carica. Purtroppo, non possiamo che avanzare una triste considerazione. E cioè che non si dà al fenomeno, che anche nell'area iblea ha numeri ed effetti rilevanti, la giusta attenzione che lo stesso dovrebbe avere. Quella commissione poteva costituire la giusta opportunità per il nostro territorio. La commissione avrebbe potuto svolgere un proprio ruolo quanto meno sotto il profilo della prevenzione e dell'informazione. Questo non è stato. E nessuno ci ha spiegato il perché".

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il segretario della Cisl, Giovanni Avola. "Abbiamo il sentore - spiega quest'ultimo - che la situazione complessiva sia parecchio delicata. Il sindacato non può far altro, in occasioni del genere, se non sollecitare l'intervento delle istituzioni. Più volte abbiamo parlato della commissione per l'emersione del lavoro non regolare, istituita presso la Camera di commercio, che aveva avviato un interessante lavoro di sinergia tra enti per frenare il fenomeno.

"Di quella commissione, però, non si sa più nulla da tempo. Per combattere questo fenomeno è necessaria la massima attenzione e una costanza nell'azione che può concretizzare solo chi di competenza".

GIORGIO LIUZZO

Prezzi, controlli

Iniziativa della Procura della Repubblica attraverso il Nas

La lievitazione incontrollata (e spropositata) dei prezzi dei prodotti agroalimentari anche nella nostra provincia si trova al vaglio di accurati controlli da parte dei carabinieri del Nas di Ragusa. Al Comando del Nucleo interprovinciale antisofisticazione infatti il procuratore capo della Repubblica presso il tribunale, dott. Agostino Fera, ha affidato la delega, anche in coincidenza con il periodo delle festività di fine anno, sui controlli della filiera agroalimentare, partendo dalle zone di produzione, per finire, attraverso le varie tappe intermedie, ai banchi di vendita al minuto presso i supermercati o presso le singole botteghe; come dire un esame accurato del percorso dal produttore al consumatore.

Da parte dei Nas si dice che già tali controlli sono scattati e che stanno emergendo delle realtà quanto mai inquietanti, «non tanto fra il primo (il produttore) e il secondo (il grossista) passaggio, quanto fra i successivi passaggi». Bisogna tenere conto che il prezzo dei prodotti delle nostre serre lievita attraverso quattro o, addirittura, cinque "passaggi", prima di arriva-

re sui banconi di vendita.

«Qualche esempio fresco di giornata? - dicono al Comando dei Nas - Ieri l'altro i pomodorini delle nostre campagne, sul posto di produzione venivano pagati a euro 1,60-1,70 al chilogrammo; al supermercato venivano venduti a euro 4-4,50 al chilogrammo, con una ricarica impressionante. Lo stesso si può dire per le zucchine: euro 1,60 al chilogrammo nei luoghi di produzione, da 4 a 5 euro al chilogrammo sui banchi di vendita al minuto. Come dire che si ha una ricarica molto vicina al 500 per cento!».

E sono stati questi dati, decisamente preoccupanti, unitamente a numerose denunce pervenute in Procura (da singoli cittadini, ma anche dall'Unione dei consumatori), a fare scattare la delega dei controlli ai carabinieri del Nas; controlli, ovviamente, che interesseranno anche le norme igienico sanitarie e anche il settore fiscale.

«Siamo ancora alle prime battute - dicono i vertici dei Nas - ; nel senso che stiamo controllando il primo "anello" dei tanti della filiera agroalimentare; quanto prima passeremo agli altri



PREZZI L'ORTOFRUTTA SOTTO CONTROLLO

"anelli"; quindi informeremo tempestivamente, sui risultati ottenuti, i vertici della Procura della Repubblica. Non ci sono dubbi che stanno venendo a galla delle anomalie, tutte da verificare ed approfondire».

L'uomo della strada, tanto per fare un esempio, non riesce proprio a capire come anche nei luoghi di produzione (a Vittoria come a Scicli, a Ragusa come a Ispica e a Modica), fra la serra e il banco vendita possano maturare ricarichi assolutamente esosi.

GIOVANNI PLUCHINO

CONTRADA MONACHELLA. L'incendio è stato appiccato la scorsa notte, trovati segni di effrazione il titolare era a Malta, ma la ditta avrebbe dovuto chiudere da giorni. I carabinieri avviano indagine

Allarme sicurezza nella zona industriale Dato alle fiamme il deposito di Sicilfood

(sm*) Un deposito di prodotti alimentari di una ditta di distribuzione, la Sicilfood, è andato in fiamme martedì sera, poco dopo le 22.30, in contrada Castiglione-Monachella a Ragusa, nel prolungamento di viale delle Americhe. L'incendio, di probabile natura dolosa, ha danneggiato due furgoni usati per lo smistamento della merce. La zona isolata e poco illuminata ha consentito agli autori dell'atto incendiario di agire indisturbati. Come detto i Carabinieri, allertati dai vigili del fuoco, privilegiano la natura dolosa dell'incendio perché sull'ingresso sono stati trovati dei chiari segni di effrazione.

Sono stati alcuni automobilisti in transito a notare prima del fumo e poi le fiamme all'interno del locale. Scattato l'allarme sul posto sono giunti i Vigili del Fuoco che hanno avuto un gran da fare per riportare la situazione alla normalità. I danni sono ancora in corso di quantificazione, anche perché il proprietario della Sicilfood, un vittorinese di 42 anni, al momento si trova a Malta.

Il proprietario del capannone, un sessantenne ragusano, ha detto, invece, che il contratto di locazione con la Sicilfood era già scaduto e quindi i locali dovevano essere stati già sgomberati. Questa testimonianza è al vaglio dei militari dell'Arma coordinati dal capitano Alessio Articoli, comandante la Compagnia di Ragusa. I carabinieri stanno anche indagando per sapere cosa realmente è andato distrutto visto che al momento non è possibile disporre di un inventario completo considerato che il titolare dell'azienda è fuori sede, da quanto riferito dai familiari al momento si trova

a Malta e che l'attività dovrebbe essere stata già chiusa da qualche giorno.

Sul posto è intervenuta una squadra operativa del Comando provinciale dei vigili del fuoco con il supporto di una autobotte per il rifornimento idrico, in contrada Pozzo Di Cane, per l'incendio di capannone utilizzato da due distinte società. L'allarme è scattato alle 22.30, quando nella parte di capannone dove erano peraltro parcheggiati due automezzi (un auto-

furgone ed un autocarro) si era sviluppato un incendio. L'incendio ha parzialmente distrutto i due automezzi, l'intervento del personale dei vigili del fuoco ha consentito di evitare danni alle strutture ed evitare che il rogo coinvolgesse anche l'altra parte di capannone in uso ad un'altra ditta, aumentando notevolmente i danni.

I pompieri, considerato che all'arrivo sul posto ha anche riscontrato segni di effrazione agli ingressi, hanno

richiesto l'intervento dei Carabinieri di Ragusa che hanno effettuato i rilievi di competenza inviando i dati al Ris di Messina per verificare se le impronte rilevate appartengono a qualche pregiudicato. L'intervento del personale dei vigili del fuoco è stato ultimato all'una e mezza di ieri mattina quando anche l'ultimo focolaio è stato spento e la zona è stata bonificata.

SALVO MARTORANA

IERI. Presentato il cartellone

Tormano i concerti della Melodica

(*giad*) Dieci concerti, due orchestre, stili e formazioni musicali varie con un repertorio che spazia dalla musica lirica a quella da camera, alla musica sinfonica. Ieri Laura Nocchiero, direttore artistico dell'associazione musicale Melodica ha presentato la rassegna 2007/2008. Tutti gli eventi si svolgeranno all'auditorium della Camera di Commercio con inizio alle 20; ingresso gratuito nel segno «della diffusione di una cultura musicale». Solisti ma anche concerti per voce e pianoforte, le suggestioni del violino o del clarinetto e chitarra. Alla presentazione sono intervenuti il sindaco Dipasquale, il presidente della Provincia, Antoci e l'assessore comunale alla Cultura, Barone. La rassegna inizia il 25 dicembre al Teatro tenda, unica eccezione, con il concerto di Natale: l'orchestra sinfonica di Ploiesti Romania e le musiche di Peppe Arezzo tra i protagonisti di una serata in allegria con Pippo Franco, Danilo e Lorenzo Vizzini.



Piero Torchi, sindaco di Modica

CONTI IN ROSSO. L'amministrazione ha rispettato l'impegno preso con le organizzazioni sindacali Torchi: «Abbiamo garantito i lavoratori». Assicurate due mensilità ai dipendenti delle coop sociali

Serit accredita i primi fondi al Comune Pagato stipendio arretrato al personale

(*gioc*) Arrivano i primi soldi dell'anticipo Serit ed il Comune paga i primi debiti. «Abbiamo immediatamente provveduto a pagare il "lavoro" - ha commentato il Sindaco, Piero Torchi -. Era quanto promesso ai sindacati e dunque abbiamo rispettato i primi impegni». Ieri, nello specifico, sono state pagate le spettanze ai dipendenti comunali relative al mese di novembre, ma anche la mensilità di novembre per gli operatori ecologici. «Abbiamo provveduto a pagare anche due mensilità alle cooperative che gestiscono i servizi sociali - prosegue Torchi -, ma anche la società mista Modica Multiservizi, oltre alle spettanze dei dipendenti del Tribunale, della Modica Rete Servizi e del depuratore». Dopo dunque delle settimane assai "calde" per il primo cittadino e per l'intera amministrazione comunale, l'arrivo di questa prima tranche ha rappresentato una vera e propria boccata d'ossigeno. Una situazione di cassa difficile che è al centro del

dibattito politico. E sulla politica di risanamento ieri è intervenuta anche "Iniziativa Popolare" che critica l'operato del Sindaco Torchi. "Non erano questi gli impegni preelettorali assunti con la città - dice il presidente cittadino Pino Lavima -, né questo contempla il programma con cui abbiamo chiesto il consenso ai cittadini". Iniziativa Popolare invita Torchi a fare chiarezza sul percorso che vuole seguire per uscire da una situazione che si fa sempre più incerta e drammatica. "Non vorremmo trovarci l'anno prossimo - concludono da Iniziativa Popolare - dopo una imposizione massiccia di tasse, nelle stesse condizioni e che i sacrifici dei cittadini dovessero essere vanificati".

GIORGIO CARUSO

Modica Scontro in famiglia nell'Udc sulla manovra finanziaria **Lavima attacca le tasse di Torchi** **«Sacrifici senza contropartite»**

Duccio Gennaro
MODICA

Sul sindaco arrivano strali da destra e da sinistra. Piero Torchi deve anche incassare il duro attacco alla sua manovra finanziaria dall'interno dell'Udc. È infatti Giuseppe Lavima, già ex segretario cittadino, ed oggi punto di riferimento di «Iniziativa Popolare», la coscienza critica del sindaco, a bocciare la manovra di Torchi ed a chiedere spiegazioni.

«Non erano questi gli accordi pre elettorali – dice Lavima a nome del movimento che ha avuto anche una sua lista per il consiglio comunale –. Non era

questo il programma per il quale abbiamo chiesto la fiducia dei cittadini. Torchi deve fare chiarezza sul percorso che intende seguire per uscire da una situazione che si fa sempre più incerta e drammatica. Le famiglie sono chiamate a fare sacrifici senza un piano di rientro chiaro, certo, dettagliato da qui agli anni a venire. Siamo stati in silenzio, ma ora abbiamo il dovere di dire certe cose perché registriamo il profondo disagio dei cittadini per una pressione fiscale senza precedenti».

- Cosa chiedete al sindaco?

«Di ascoltare la città, le imprese, le famiglie, le intelligenze che ci sono per arrivare ad



L'ex segretario Udc Pinuccio

una sintesi. Il sindaco dica alla città cosa intende fare, come vuole farlo e per quanto tempo. Attendiamo una risposta».

Anche da sinistra non mancano gli strali nei confronti del sindaco. «Gli ho detto di dimettersi – dice Enzo Giannone, consigliere di centrosinistra –. La nave sta affondando con il capitano ed i suoi marinai. Prima hanno speso a destra ed a manca ed ora chiedono i soldi della gente. Non è corretto. Torchi – conclude – dovrebbe avere la dignità di dimettersi».

«I cittadini pagano sei anni di politica dell'immagine – incalza Nino Cerruto di «Una Nuova Prospettiva» – e Torchi ci viene a chiedere il consenso. Ha aumentato il numero dei dirigenti, ha iscritto somme fittizie in bilancio, ha speso 350 mila euro per l'estate modicana, ha pagato consulenti amici. Il sindaco non ha l'autorità morale per imporre altre tasse».



BAMBINI CONTESI. La madre vuole portarseli in California. Il paese è al fianco del padre che si oppone
Mauro, Minardo, Leontini e Dibenedetto hanno incontrato il ministro. Tutto fermo fino all'appello

Un muro umano per Emanuele e Nicolas Mastella: fino a domani restano a Ispica

ISPICA. (*gifr*) Fino al pronunciamento della Corte d'appello previsto per domani i bambini non saranno portati via dalla casa del padre. A comunicarlo ieri in tarda serata il ministro della giustizia Clemente Mastella che nel pomeriggio ha incontrato sia una delegazione azzurra formata dal deputato Innocenzo Leontini, dal senatore Gianni Mauro e dal presidente del consiglio ispicese Dibenedetto, sia il deputato del Mpa Riccardo Minardo. Rimane ancora sospesa la vicenda dei fratellini contesi dal padre ispicese e dalla madre americana, che in forza di un provvedimento del Tribunale Minorile Etneo, vuole portarli in California, ma intanto si permetterà alla giustizia di fare il suo corso e si impedirà fino a domani l'espatrio. Hanno tirato un sospiro di sollievo, alla notizia comunicata per telefono da Leontini e Dibenedetto, le centinaia di ispicesi che si preparavano ad una altra notte di "presidio" e che da martedì mattina sorvegliano la casa per fare da scudo umano all'eventuale ingresso nella casa degli assistenti sociali e dei poliziotti che hanno il compito di prelevare i bambini e consegnarli alla madre. Una giornata lunga quella di ieri iniziata alle 7.30 del mattino quando si è diffusa la notizia di un imminente prelievo dei bambini per darli alla madre: nel giro di pochi minuti oltre 500 persone hanno nuovamente costituito un muro umano davanti all'abitazione. Mamme, giovani, studenti del Liceo Curcio, tutti determinati a proteggere ancora per un giorno i bambini, pronti a credere ancora nella giustizia italiana, a sperare di impedire il loro espatrio. Si alza il primo cartellone " Siete i figli della città di Ispica", poi il secondo "L'America è forte e grande, ma la Sicilia ha un

cuore grande". E il terzo, il quarto, e infine un diario di messaggi di solidarietà affisso alla facciata dell'abitazione. Quando alle 10 la situazione si è tranquillizzata e i poliziotti non sono arrivati, i piccoli si sono affacciati alla finestra, increduli e sorpresi dalla folla che li ha salutati con un lungo applauso. Nonostante l'apparente tranquillità, la gente non ha lasciato la casa per l'intero giorno ed è rimasta fino a sera. Tutto questo mentre i bambini dentro la loro stanzetta hanno giocato con i compagni di classe e hanno ascoltato sorpresi i canti tradizionali natalizi che la banda cittadina ha eseguito sotto la loro finestra di sera. E al padre che prova a spiegare loro che non possono restare con lui, anche ieri hanno continuato a chiedere "Perché? Non puoi fare come superman o l'uomo ragno?".

GIUSEPPINA FRANZÒ

Minori contesi, l'Mpa: «Intervenga il ministro»

PALERMO. «Ho tentato un intervento perchè sia sospesa, almeno fino alla decisione della Corte di appello, l'assurda decisione su questi due bambini ragusani, costretti a lasciare l'abitazione del padre per raggiungere la madre in California». Lo ha detto Riccardo Minardo, deputato nazionale del Movimento per l'Autonomia, che ha parlato con il ministro Mastella e con i responsabili dei minori del ministero di Giustizia in merito al caso dei fratellini ragusani contesi dai genitori separati.



PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA

iazione ai nostri iscritti, adesso lo abbiamo anche messo per iscritto e cercheremo di darne più ampia diffusione possibile". L'iniziativa, fatta in stretta collaborazione con le forze dell'ordine commenta il sindaco di Vittoria - è l'ulteriore segnale dell'attenzione costantemente rivolta ai temi della legalità e della sicurezza". Anziani in primo piano anche oggi pomeriggio: alle 17 all'auditorium della Parrocchia del Sacro Cuore si tornerà a parlare del valore della tutela della terza età.

DANIELA CITINO

Autoporto di Vittoria missione palermitana

L'assessore comunale ai Lavori pubblici, Salvatore Avola, assieme al deputato regionale Roberto Ammatuna e all'ingegnere Piccione, nuovo Rup dell'autoporto di Vittoria, ha partecipato l'altro ieri mattina a Palermo, ad un incontro con il dirigente regionale, dottor Falgares.

Al termine dell'incontro, che è servito a fare il punto della situazione, si è concordato di inviare una dettagliata relazione sullo stato dell'opera, assieme al cronoprogramma che stabilisca con esattezza le date dei vari passaggi da compiere.

Proprio per seguire questo percorso assieme ai funzionari regionali, per evitare qualsivoglia perdita di tempo e per sta-

bilire un contatto più diretto, durante il vertice, si è discusso tra l'altro della piattaforma logistica retroportuale del porto di Pozzallo.

«Trattandosi di un'opera di importanza primaria - ha detto, tra l'altro, l'assessore Salvatore Avola -, che costerà pressappoco 17 milioni di euro, e sicuri di potere avviare entro la fine del 2008 i lavori, e considerata pure l'imminente apertura dell'aeroporto di Comiso, certamente queste grandi opere saranno il volano dell'economia e del turismo sull'intero territorio provinciale e non solo su quello comunale. Sono fiducioso nella celere realizzazione dell'opera e nel rispetto dei tempi stabiliti».

CANDIDATI. Centrodestra

Comiso, sindaco Cdl a bocce ferme

COMISO. (*fc*) Le trattative difficili nel centrodestra, a Comiso. Se la sinistra ha rotto gli indugi, annunciando, con largo anticipo, il nome del proprio candidato sindaco, Gigi Bellasai (anche se il nome dovrà passare ora al vaglio dei quattro gruppi di Sinistra Arcobaleno) nella Casa delle Libertà i contatti e gli incontri, avviati da mesi, non hanno dato, finora, l'esito sperato. Il centrodestra non ha ancora un proprio candidato e, per il momento, non c'è accordo nemmeno sulle modalità della scelta. Tutti i partiti sono pronti a mettere sul piatto della bilancia il nome di un proprio candidato. Qualche settimana fa, il tavolo provinciale aveva offerto la candidatura ad Orazio Ragusa, per Scicli ed a Giorgio Assenza, per Modica. Entrambi hanno declinato l'invito. Ma An rivendica, così come gli altri, la candidatura. Forza Italia, primo partito in città se si fa riferimento ai dati delle elezioni politiche, rivendica la possibilità di indicare un proprio candidato. Fa lo stesso l'Udc che, dopo due tornate elettorali che hanno visto lanciare dapprima un candidato di An, poi uno azzurro, ritiene che si possa applicare il criterio della rotazione. "Stavolta potrebbe toccare a noi - spiega il segretario cittadino, Salvo La Terra - noi siamo pronti a formulare una nostra proposta. Ma, per noi, la cosa più importante è l'unità della coalizione. Siamo pronti a fare un passo indietro se ci saranno le condizioni per proporre un candidato forte, credibile, in grado di portarci al successo finale. Ma questo deve avvenire con il consenso di tutti".

Ma l'unità non è affatto scontata. L'Mpa è pronta a scendere in campo proponendo il nome di Antonello Digiacomo. Ma il patto federativo degli autonomisti e dell'Udc potrà avere delle conseguenze anche a Comiso. Le due forze politiche, probabilmente, non scinderanno i loro destini. **F.C.**

ELEZIONI. Nella provincia **Pd, slittano i circoli** **Saranno almeno 12**

(*gn*) L'intenzione è quella di fare un circolo cittadino per ogni comune per evitare che gli ex diessini e gli ex margheritini continuino il percorso nel Pd separati. Insomma, Pippo Digiacomo ed il coordinamento provinciale puntano all'integrazione delle varie forze. Comunque, nell'assemblea di martedì è stato dato tempo ai rappresentanti delle città di sciogliere i dubbi entro il mese di dicembre. Qualche difficoltà a costituire un unico circolo è stata espressa dai modicani e dai vittoriesi, rispettivamente per Frigintini e per Scoglitti. Non è escluso quindi che in queste frazioni possano nascere i circoli. Un'assemblea che è stata interlocutoria e che è servita al coordinatore provinciale per comunicare ufficialmente che il livello cittadino sarà celebrato in provincia il 27 gennaio. Un livello cittadino che è importante per il provinciale per l'elezione dei delegati, considerato che l'assemblea dovrebbe essere composta da 200 persone.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Fondi per le strade provinciali, un giallo

Il Cipe delibera oggi il Fas per il 2007-2013, ma non sono previste le risorse aggiuntive promesse dal governo

LILLO MICELI

PALERMO. Se il Comitato interministeriale per la programmazione, oggi, non riuscirà a correggere la delibera approvata ieri in sede di pre-Cipe per la ripartizione dei Fondi per le aree sottoutilizzate, la Sicilia e la Calabria dovranno pagare di tasca propria l'ammodernamento delle strade provinciali. Esattamente il contrario di quanto previsto dalla Finanziaria 2007 che aveva assegnato alle due regioni più a Sud d'Italia un miliardo e 500 milioni di euro per il triennio 2007-2009.

Sembrava che la questione, dopo la manifestazione bipartisan organizzata dal presidente dell'Urps, Raffaele Lombardo, lo scorso 7 novembre a Roma, fosse stata definitivamente risolta. Invece, ieri, è tornata prepotentemente a galla. Per la verità, qualche perplessità l'aveva destata la circolare inviata, all'indomani della protesta, cioè l'8 novembre, dal ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, al dottor Fabio Grosso, segretario generale del Cipe, che non metteva immediatamente a disposizione i primi 500 milioni di euro (350 milioni per la Sicilia e 150 milioni per la Calabria), ma rinviava per «operare la più idonea imputazione di tale primo stanziamento nell'ambito del complessivo riparto per amministrazioni e per programmi delle risorse del Fas destinate alla programmazione per il periodo 2007-2013». Cioè alla seduta di oggi. Seduta che, come consuetudine, è preceduta da una riunione preliminare nel corso della quale i componenti del Comitato vengono a conoscenza delle materie su cui deliberare.

Ed oggi appunto si tratta di programmare i Fondi delle aree sottoutilizzate di tutta Italia per il 2007-2013. Le risorse destinate direttamente alle regioni ammontano a circa 27 miliardi e 500 milioni di euro: quasi 9 e 500 milioni sono destinati al Centro-Nord; 18 miliardi e 69 milioni di euro alle regioni del Mezzogiorno. Di questa somma, alla Sicilia tocca il 23,87%, pari a 4 miliardi e 313 milioni di euro circa, come fondi ordinari. Secondo la Finanziaria 2007, invece, la Regione dovrebbe incassare in più quasi un miliardo di euro, cioè i finanziamenti che lo Stato si è impegnato ad elargire per migliorare le strade provinciali. Soldi che dovrebbero essere prelevati, come più volte detto dal vice ministro delle Infrastrutture, Angelo Capodicasa, dalla cosiddetta riserva di programmazione che ammonta a quasi 8 miliardi di euro dei quali alla Sicilia spetta un ulteriore 23,87%: molto di più del miliardo e 50 milioni promessi.

Ma ci sarebbe un inghippo: i soldi sarebbero disponibili dal 2011 in poi. E non solo. «Il documento di attuazione del Quadro strategico nazionale - denuncia il presidente della Regione, Totò Cuffaro - prevede che l'attribuzione del miliardo e mezzo a Sicilia e Calabria sia da ritenersi come "anticipo e oggetto di conguaglio sulle quote di spettanza regionale, in occasione dell'attribuzione di detta riserva". Il gioco è stato scoperto. Questi soldi ci erano stati promessi e si doveva attingere dalla riserva di programmazione. Invece, il governo ce li sottrae, considerandoli un anticipo su somme che ci sarebbero spettate comunque».

Per il deputato di Forza Italia, Gaspare Giudice, componente della commissione Bilancio della Camera, «la vicenda delle strade provinciali è ormai diventata una farsa. Con la Finanziaria 2007 era stata assegnata alla Sicilia la somma aggiuntiva di 350 milioni di euro all'anno per gli esercizi 2007-2009, ora il Cipe intende sottrarre questa somma nel contesto della suddivisione del Fas 2007-2013. Se ciò fosse vero è come se si volesse fare un regalo utilizzando il portafoglio di un altro».

Regione Esitate tra polemiche le variazioni di bilancio

Finita la prima maratona in Commissione Oggi tocca all'Aula

Lo Porto: abbiamo salvato i Comuni dal dissesto. L'opposizione accusa: clientelismo

Michele Cimino
PALERMO

Arrivano oggi all'Ars, tra le polemiche, le tanto attese variazioni di bilancio che, di fatto, la commissione ha trasformato in vera e propria legge omnibus. Inizialmente, nelle intenzioni del presidente della Regione Cuffaro, oltre a consentire al governo di chiudere i conti di fine anno, avrebbero dovuto contenere finanziamenti per i comuni, i forestali e i consorzi fidi. Di contro, Forza Italia aveva controproposto una serie di interventi a largo raggio per venire incontro alle richieste delle tante categorie o, in alternativa, la semplice approvazione dell'art.1 e tutto il resto rinviato alla finanziaria.

Alla fine, dopo quasi un mese, accavallando montagne di emendamenti, la commissione Bilancio ha concluso i suoi lavori, mandando in aula per l'esame un disegno di legge che, nato con sette articoli, al momento ne conta oltre 150, per non parlare della miriade di emendamenti che vi sono aggregati e che attendono la ratifica del Parlamento. «Abbiamo dato risposta - ha commentato l'assessore al Bilancio Guido Lo Porto - alle emergenze più scottanti presenti in Sicilia ed effettivamente possiamo dire di avere salvato i comuni dal dissesto finanziario, la forestazione dalla crisi economica in cui si trovava l'azienda, i consorzi di bonifica, boccheggianti per la mancanza di mezzi, e i consorzi fidi, utilissi-

mi allo sviluppo economico».

Per Lo Porto, inoltre, «le polemiche sui cosiddetti emendamenti aggiuntivi sono piuttosto sterili e pretestuose perché comportano solo spese per cinque milioni di euro. Ora che tutto si trasferisce al dibattito d'aula, i cittadini avranno la possibilità di attingere informazioni in diretta e il confronto sarà tra chi propone soluzioni e chi intende frenarle per un mero scopo propagandistico».

Per avviare il dibattito fin da questa pomeriggio, però, tutti i deputati dovrebbero rinunciare alle 48 ore regolamentari per valutare il lavoro della commissione e proporre eventuali nuovi emendamenti. Per cui, a giudizio del vicecapogruppo del Partito democratico Giovanni Barbagallo, «con la scelta fatta in commissione bilancio si è di fatto rinunciato all'approvazione delle variazioni di bilancio, poiché in aula saranno presentati centinaia di emendamenti da parte di tutti i deputati che legittimamente aspirano ad inserire altre proposte o a modificare quelle già approvate in commissione. E' preclusa, purtroppo, la logica di stringere subito sugli obiettivi personali e sugli interessi particolari».

Il capogruppo di Uniti per la Sicilia Maurizio Ballistreri parla, a sua volta, di «un vero e proprio "dumping" politico, per cui tramite le amministrazioni pubbliche si finanziano direttamente o indirettamente le forze politiche,

creando una evidente situazione di conflitto di interesse e di disparità fra gli schieramenti politici».

«Sono curioso - ha detto Ballistreri - di sapere cosa ne pensano i tanti sedicenti liberali che dicono di far riferimento proprio ai Circoli della libertà». Infatti, secondo Franco Cantafia, deputato di Sinistra democratica, nel testo della commissione sono rimaste «alcune norme davvero imprevedibili», fra cui «i contributi a soggetti privati notoriamente legati, se non dipendenti, da partiti politici e singoli esponenti del centro destra». Ed ha evidenziato come siano stati apportati «tagli ingenti ai fondi per lo sviluppo economico e la tutela del territorio (come il taglio di 500 mila euro per i parchi e le riserve o il taglio di quasi 5 milioni e mezzo di euro necessari per i collegamenti con le isole minori), inserendo delle tabelle con la solita lunga lista di amici dai nomi noti, come i "Circoli per la libertà" o l'"Accademia nazionale della politica", legata ad Alleanza nazionale, o anche dai nomi e le attività assolutamente sconosciute ai più».

I commenti dei rappresentanti dell'opposizione sono, però, "speciosi" per il capogruppo dell'Udc Nino Dina, secondo cui, «quando le norme di carattere particolare vengono proposte dal centrosinistra, queste assurgono quasi a dispositivi fondamentali ed ineludibili, viceversa le proposte del centrodestra, per la minoranza, debbono essere retrocesse a norme clientelari».

Ars. La commissione vara il maxi testo all'alba. La sinistra attacca il governo: aiuti pure a circoli politici
Stabilizzazione per i precari delle orchestre sinfoniche. Fondi per le consulenze e i viaggi degli assessori

Contributi a pioggia e nuove assunzioni «Manovrina», primo sì fra le polemiche

PALERMO. È servita una maratona notturna di otto ore alla commissione Bilancio dell'Ars per dare il via libera alla manovrina correttiva dei conti del 2007. Un testo che in attesa del Bilancio, rinviato al 2008, ha ormai i contorni di una vera e propria finanziaria: composta da circa 160 norme che prevedono assunzioni, sanatorie e contributi.

Alle 5,30 di ieri mattina è venuta fuori una pioggia di aiuti. Franco Cantafia (Sinistra democratica) e Maurizio Ballistreri (Sdi) hanno criticato la concessione di contributi a varie associazioni culturali tra cui due che gravitano nell'orbita di An: l'Accademia nazionale della politica, che fa capo a Bartolo Sammartino, ha ottenuto 5 mila euro (che diventerà con il Consorzio europeo servizi integrati specializzati di Catania) e il Circolo della libertà di Palermo, vicino all'assessore al Bilancio Guido Lo Porto e a Enzo Fraga, ottiene 35 mila euro che però servono a finanziare anche le associazioni palermitane «Sviluppo Pmi e amministrazione pubblica», «Teatro per la libertà», «Aces» e «Amici della musica». Fondi pure all'Associazione culturale Turiddu Bella di Siracusa. Per Cantafia e Ballistreri «si assiste a un vero e proprio "dumping" politico, per cui tramite le amministrazioni pubbliche si finanziann direttamente o indirettamente le forze politiche, creando una evidente situazione di conflitto di interesse e di disparità fra gli schieramenti politici». Ma per Lo Porto complessivamente «la manovra dà risposte alle emergenze più scottanti e soprattutto salva i Comuni dal dissesto finanziario con uno stanziamento di oltre 100 milioni. Le polemiche sono sterili perché gli emendamenti aggiuntivi provocano maggiori spese per soli 5 milioni».

AIUTI. La mappa degli enti che beneficiano di aiuti è però ampia: il Centro studi sulla giustizia di Palermo (20 mila euro), l'Accademia di studi mediterranei di Agrigento (10). Cinquemila euro ciascuna vanno alle associazioni palermitane Nuova Cittadinanza e Bone Hope onlus. Trentamila euro si divideranno la Fondazione Plaza, la Associazione Ludns, la Migma e la Ates onlus: tutte di Palermo. Cinquantamila alla Ares e altrettanti alla Ars Nova, mentre l'Unione giuristi cattolici di Agrigento conquista 10 mila euro.

La legge punto per punto



CONTRIBUTI
Finanziamento di tutte le giornate lavorative programmate nel 2007 e nuove regole per le promozioni da 101 a 151 giornate (si punta sull'anzianità di servizio e non sull'anzianità di disoccupazione)



PRECARI
Proroga di un anno di tutti i 7 mila Lsu di enti locali, cooperative e ospedali. Proroga di un anno per i contrattisti della Protezione civile. Finanziamento della stagione del personale dei consorzi di bonifica. Prolungamento del contratto dei 3.300 ex Pip di Palermo. I Comuni con meno di 15 mila abitanti potranno stabilizzare per 5 anni a 18 ore settimanali anche senza cofinanziare i progetti, sfruttando quindi sola i fondi della Regione.



ASSUNZIONI
Stabilizzazione di Cocopro e Cococo in servizio all'Arpa. Trasferimento alla Regione di 40 tecnici del ministero dell'Ambiente in servizio all'Arpa. Trasferimento alle Camere di commercio (anche in soprannumero) del personale in servizio nelle aziende speciali collegate. Via libera alle assunzioni nelle società che gestiscono il servizio idrico e garanzia di trasferimento alle aziende che cureranno il servizio dopo i bandi degli Ato. Stabilizzazione anche per i precari dell'Orchestra sinfonica di Palermo e Messina.



VIAGGI E CONSULENZE
Riapertura dei termini (fino al 31 dicembre 2008) della possibilità di chiedere il condono di sottotetti e verande. I Comuni avranno un

altro anno per esaminare le 90 mila domande di sanatoria presentate in base alla legge del 2003: non scatterà il silenzio-assenso. Via libera alle 15 mila pratiche di sanatorie presentate nel 2003 per edifici ricadenti in zone sottoposte a vincoli paesaggistici o idrogeologici: non saranno bocciate se c'è il parere favorevole delle Sovrintendenze.



AIUTI
Prestito bancario da 200 mila euro per coprire i debiti della Fiera di Messina. Contributi alle associazioni della caccia e a quelle degli allevatori. Tre milioni per i danni della frana di Agrigento.



TRASFERIMENTO DI INCARICHI
I dirigenti medici che da due anni ricoprono incarichi diversi da quelli per cui hanno conseguito la specializzazione possono chiedere il trasferimento definitivo: anche se non hanno i titoli per il diversa incarico (ma in questo caso dopo 5 anni di servizio)



GOLF
Abbreviamento delle procedure burocratiche per la realizzazione dei campi da golf in Sicilia (è la riproposizione del testo bocciato dai franchi tiratori a fine ottobre dopo che erano stati approvati tutti gli articoli).



INDENNITÀ
Estensione a comandanti e ufficiali della Polizia municipale dell'indennità prevista per il resto del Corpo in base alle legge 17 del 90.

VIAGGI E CONSULENZE. Fra gli emendamenti passano anche norme che aumentano la disponibilità finanziaria alla voce viaggi degli assessori: 20 mila euro per quello al Turismo (Dore Misiraca), 40 mila per il collega Santi Fornica (Lavoro) e altri 25 mila per le missioni dei membri dell'ufficio di gabinetto, per i viaggi dell'assessore al Territorio (Rosana Interlandi) pronti altri 15 mila euro. Non mancano gli stanziamenti per consulenze: 40 mila euro per esperti in materie giuridiche, economiche e sociali reclutati dall'assessorato al Territorio, 30 mila per quelli dell'assessorato all'Industria, 30 mila per quelli dell'assessorato al Lavoro e 75 mila euro per il personale a contratto dell'ufficio di gabinetto dell'assessore alla Famiglia.

IMPRESE E ASSUNZIONI. Fondi anche per le imprese: 200 mila euro vanno al centro per l'internazionalizzazione delle Pmi e 750 mila ai consorzi Asi. Nell'ultima manciata di emendamenti passati all'alba non mancano assunzioni e stabilizzazioni: dal personale assunto con contratto a tempo determinato dall'Arpa nel 2005 ai precari dei dell'Orchestra sinfonica di Palermo e Messina. Via libera anche alla creazione del Parco naturale dei Monti Sicani, che ottiene 500 mila euro (tagliati alle altre riserve). Fondi anche per due ospedali catanesi: 150 mila euro per l'unità di terapia intensiva del Cannizzaro e 150 mila per quella di Nefrologia ad Acireale.

Il governo aveva presentato un maxi-

emendamento che però è stato accantonato. Per il vicecapogruppo del Pd, Giovanni Barbagallo (che annuncia l'ostruzionismo dell'opposizione) la pioggia di proposte accettate corrisponde «di fatto alla rinuncia ad approvare la norma, perché in aula arriveranno centinaia di nuovi emendamenti». Ciò per Barbagallo provocherà l'impugnativa del Commissario dello Stato. E non a caso il presidente della commissione, Michele Cimino, può definendo «un buon lavoro» quello svolto, ammette che «gli uffici stanno selezionando alcune delle norme approvate per stralciarle dal testo, visto che presentano rischi di impugnativa: saranno approvate in disegni di legge a parte». Intanto, oggi la parola passa all'aula dell'Ars.

GIACINTO PITONE

INDAGINE EKMA sulle intenzioni di voto per la Regione. La senatrice al 29,5% **«Miccichè for president» per il 42,5% dei siciliani** **Sondaggio premia pure Finocchiaro e Lombardo**

PALERMO. «Se si votasse oggi per le Regionali, i siciliani sarebbero pronti a portare Gianfranco Miccichè a Palazzo d'Orleans»: nel vortice di previsioni sul futuro della politica siciliana c'è anche un sondaggio di Ekma che ha chiesto agli intervistati quale sia il politico siciliano più noto e per chi, appunto, voterebbero.

Secondo Ekma, istituto che fa capo a Luigi Crespi (storico sondagista vicinissimo a Forza Italia), al primo posto delle preferenze di voto si piazza proprio il presidente dell'Ars con il 42,5%. Dietro di lui arriverebbe la presidente dei senatori del Pd, Anna Finocchiaro, con il 29,5%. Al terzo posto si piazzerebbe il fondatore dell'Mpa, Raffaele Lombardo, con il 18%. Il 3,6% degli intervistati ha detto che non voterebbe per nessuno dei tre e il 6,4% ha risposto «non so per chi voterei».

Il sondaggio, realizzato il 18 dicembre su un campione di 700 elettori, non tiene conto delle liste e dei partiti: anche se rispecchia uno scenario delineato dai vertici della Cdl la scorsa settimana dopo gli scontri che hanno portato alla formazione dell'asse Udc-Mpa-An e all'isolamento di Forza Italia. In quei giorni è stata prospettata la possibilità che l'at-



GIANFRANCO MICCICHÈ, PRESIDENTE DELL'ARS, PER IL 42,5% DEGLI INTERVISTATI SAREBBE IL SUCCESSORE IDEALE DI CUFFARO



RAFFAELE LOMBARDO SI È PIAZZATO TERZO NEL SONDAGGIO: AL LEADER DELL'MPA IL 18% DEI CONSENSI «VIRTUALI»



ANNA FINOCCHIARO, PRESIDENTE DEI SENATORI DEL PD: PER LEI SI SONO ESPRESSE IL 29,5% DEGLI INTERVISTATI

tuale centrodestra esprima due candidati diversi. Resta da verificare l'eventuale scelta dei nomi: Lombardo è stato lanciato dagli stessi uomini dell'Mpa ma non ha ancora fatto alcun passo ufficia-

le. In Forza Italia l'unico che si è detto disponibile è Renato Schifani ma da tempo si parla, oltre che di Miccichè, anche del leader regionale Angelino Alfano. Il centrosinistra non ha mai espresso indicazioni.

Il sondaggio di Ekma ha anche rilevato quali sono - secondo gli intervistati - i politici siciliani più noti: in questo caso al primo posto si sono piazzati la forzista Stefania Prestigiacomo e il presidente dei senatori azzurri Schifani, entrambi con l'80%. Al secondo posto Miccichè (79%) e al terzo Lombardo (65%). Risultano molto noti anche il presidente della Provincia di Palermo, Francesco Musotto (45%) e il fondatore di Alleanza siciliana Nello Musumeci (40%). **GIA. PI.**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Enti locali. Estinzioni anticipate

Contributi statali solo a chi usa tutto l'avanzo

Per coprire con i contributi statali i costi dell'estinzione anticipata di prestiti, i Comuni dovranno utilizzare in via prioritaria tutto l'avanzo di amministrazione disponibile. Solo se queste somme accantonate non sono sufficienti, gli enti potranno ricorrere alle altre entrate.

Lo stabilisce lo schema di decreto del Viminale, all'ordine del giorno della Conferenza Stato-Città in programma per oggi pomeriggio, con cui si attua lo sblocco degli avanzi di amministrazione che giacciono nelle casse di Province e Comuni sopra i 5 mila abitanti dopo che il Patto di stabilità

IL PROVVEDIMENTO

Oggi all'esame della Stato-Città il decreto per attuare la copertura nei centri che chiudono mutui e obbligazioni

2007 li aveva bloccati.

Il collegato fiscale alla manovra 2008 (Dl 159/2007, articolo 11, comma 1) ha liberato queste risorse prevedendo per loro la destinazione prioritaria all'estinzione di mutui e prestiti obbligazionari, e la Finanziaria (articolo 2, comma 13) completa l'opera introducendo la previsione all'articolo 187 del Dlgs 267/2000. Per rendere questa operazione a costo zero per gli enti, il collegato istituisce un fondo di 30 milioni di euro per pagare le penali in cui incorrono gli enti pubblici che spengono i mutui prima della scadenza. Il decreto che sarà esaminato domani dalla Stato-

Città serve a disciplinare questa compensazione, a cui potrà accedere solo chi chiude il prestito utilizzando solo l'avanzo, oppure ricorrendo alle altre entrate solo per la parte che l'avanzo lascia scoperta. In altre parole, l'amministrazione non potrà scegliere di utilizzare solo una parte dell'avanzo e terminare l'operazione con altre entrate, pena la decadenza dal diritto alla compensazione statale. Per ottenere i fondi gli enti dovranno inviare, entro il termine perentorio del 28 febbraio dell'anno successivo a quello in cui hanno estinto il prestito, una certificazione alle Prefetture (il modello è allegato al provvedimento) in cui il responsabile del servizio finanziario attesta che i parametri sono stati rispettati. Se i 30 milioni del fondo non saranno sufficienti a coprire tutti i costi delle operazioni di abbattimento del debito, ogni ente riceverà una decurtazione proporzionale all'ammontare delle richieste ricevute.

Nella Stato-Città di oggi sarà anche esaminato il decreto dell'Economia che serve a redistribuire fra i Comuni l'extraggettito Irpef, come previsto dalla Finanziaria 2007 (commi 189 e 191 della legge 296/2006). Alle risorse, che saranno quantificate solo a metà 2008, potranno accedere due categorie di enti: quelli «sottodotati», che cioè ricevono meno trasferimenti pro capite rispetto alla media della loro fascia demografica (articolo 9, comma 3 del Dlgs 244/1997), e quelli che registrano un gettito Irpef inferiore alla media della provincia di appartenenza.

G.Tr.

Il costo degli statali cresce del 9,3%

Assenteismo ai massimi: 22,7 giorni - Enti di ricerca record, a Palazzo Chigi i più virtuosi

Gianni Trovati
MILANO.

Non c'è «golden rule» o tetto di spesa, stretta alle progressioni o blocco delle consulenze che tenga. Ad ogni Finanziaria piovono misure «strutturali» che dovrebbero invertire la rotta, ma con la stessa puntualità i costi del pubblico impiego crescono a ritmi serrati. E non si ferma l'assenteismo, che negli anni cambia protagonisti ma rimane ancorato a valori altissimi.

Alla regola non sfugge l'ultimo conto annuale del personale pubblicato ieri dalla Ragioneria generale dello Stato, che ha ultimato la fotografia del 2006. Un anno in cui l'esercito del personale pubblico non ha ingrossato le sue fila, rimanendo attorno a quota 3,3 milioni, ma ha visto schizzare i costi totali fino alla vetta di 162,7 miliardi di euro, con un aumento secco del 9,3% rispetto a 12 mesi prima. Nel confronto con il 2004, l'aumento vola a 12,4 per cento. Tradotto in euro, nei due anni il rincaro sfiora i 18 miliardi. Sul dato, sotto linea la Ragioneria, pesano anche gli arretrati dei contratti 2004/2005 rinnovati in ritardo. Una voce da otto miliardi, che però ne lascia scoperti nel solo 2006 altri sei, da cercare altrove.

Dove? Prima di tutto nelle progressioni, le «promozioni» degli statali, che nella Finanziaria per il 2006 avevano subito una stretta riuscita solo in parte. Rispetto agli anni precedenti, infatti, le amministrazioni sono state un po' meno generose nello «spingere» i propri dipendenti, ma hanno comunque ritoccato (all'insù) le qualifiche di 313 mila persone. E soprattutto hanno premuto decisamente sull'acceleratore delle più ricche progressioni «verticali», che comportano il passaggio da una categoria a quella superiore e che nel 2006 sono aumentate del 44% rispetto all'anno prima (e del 57% sul 2005). La palma della generosità tocca ancora una volta agli uffici

del personale di Regioni e autonomie locali, che fra 2004 e 2006 hanno rivisto la posizione di 512 mila persone: in pratica (al lordo degli eventuali doppiami) le progressioni grandi o piccole hanno coinvolto tutto il personale di ruolo. Anche i primi limiti introdotti al ricorso a personale flessibile cadono sostanzialmente nel vuoto, visto che nel 2006 tutte le figure atipiche aumentano di numero con la sola eccezione dei lavoratori so-

cialmente utili (dove però il segno "meno" si spiega con il fatto che molti sono stati assorbiti in organico dalle diverse sanatorie, l'ultima delle quali arriverà con la Finanziaria 2008). Alla fine dei conti, l'insieme di questi elementi spinge più di tutti il costo del personale degli enti di ricerca, che in un solo anno aumenta del 35,7%, mentre la scuola consolida il suo primato in valore assoluto superando i 45,1 miliardi di euro, con un incremento del 14,6%. Mosca bianca la presidenza del Consiglio, dove si incontrano gli unici risparmi: nel 2006 (anno di passaggio alla nuova legislatura) Palazzo Chigi ha alleggerito l'organico di 93 persone e risparmiato 15,5 milioni (il 6,1% delle spese totali). Nei primi sei mesi del 2007, stando alle prime rilevazioni, anche i Comuni hanno cominciato a fare marcia indietro riducendo il personale dell'1,2 per cento.

Agli enti di ricerca tocca anche la medaglia d'oro dell'assenteismo. Con 31,6 giornate medie di assenza a testa (escluse le ferie), gli organismi di ricerca vedono aumentare il fenomeno del 18,4%, e scendono dalla vetta le Agenzie fiscali dove invece sembra aumentare la fedeltà alla scrivania (le giornate medie di assenza scendono a 26,3 l'anno, contro le 30,1 del 2005). Ma è la presidenza del Consiglio a confermarsi il luogo di lavoro più frequentato dai dipendenti, che nel 2006 hanno mancato all'appuntamento 13,1 giorni (contro i 15,6 registrati l'anno scorso). Lavorare vicino ai vertici della politica, evidentemente, offre motivazioni maggiori, ma al di là delle oscillazioni è il fenomeno d'insieme a rimanere invariato. Malattie, permessi, scioperi e altre assenze non retribuite portano ogni lavoratore lontano dal proprio ente per 22,7 giorni l'anno. Che diventano 52,2 se si contano le ferie. Determinando, almeno per la statistica, una settimana lavorativa di quattro giorni.

LONTANI DAL POSTO

Se si aggiungono anche le ferie, le assenze medie arrivano a quota 52: come se la settimana lavorativa fosse ridotta a 32 ore

BILANCIO REGIONALE

In Lombardia al via il taglio dell'Irpef

Da ieri la riduzione dell'addizionale Irpef in Lombardia è legge: il Consiglio regionale ha approvato la manovra finanziaria e il bilancio di previsione per il triennio 2008-2010 (con il voto contrario del centro-sinistra e l'astensione di Alessandro Cè del gruppo Cristiani e Federalisti) che taglia 400 milioni di tasse. Il presidente della Regione, Roberto Formigoni, si dice «soddisfatto di un bilancio che aiuta i cittadini». I lombardi pagheranno meno tasse: l'addizionale Irpef, che la Regione aveva deciso nel 2002, dal 1° gennaio sarà tolta completamente a chi ha un reddito fino a 15.493,71 euro; gli altri la pagheranno solo sulla parte di reddito eccedente.

Cassazione. La «policy» può escludere ipotesi di reato **Sulle e-mail dei dipendenti riservatezza con deroghe**

Beatrice Dalia
ROMA

☛ L'e-mail dell'ufficio è una lettera "aperta". Se la procedura aziendale prevede che al datore sia comunicata la password di tutti i computer e le caselle di posta, il lavoratore non può pensare che i suoi scambi telematici siano protetti. Perciò non commette il reato di violazione della corrispondenza il dirigente che - forte di un regolamento interno - li legge durante l'assenza del dipendente.

La Cassazione, in sintonia con le recenti indicazioni del Garante privacy sulla "policy" aziendale in tema di e-mail, respinge categoricamente la possibilità di incriminare per violazione dell'articolo 616 Codice penale il manager che «prende cognizione della corrispondenza informatica» di una dipendente (sentenza 47096/07 di prossima pubblicazione su «Guida al Diritto»).

Se al fine di evitare disguidi operativi durante i periodi di ferie o malattia del personale, il datore dà espressa indicazione di comunicare tutte le chiavi di accesso personali al sistema informatico comune, è escluso che la posta elettronica possa avere la stessa tutela massima di un'epistola sigillata.

La storia finita in Cassazio-

ne è il "caso pilota" di una complessa questione giuridica, relativa al grado di riservatezza del carteggio elettronico all'indirizzo messo a disposizione dall'azienda.

Fino a che punto e a quali condizioni sia consentito l'accesso alla casella intestata al lavoratore, ma di proprietà dell'impresa, è un quesito di non poco conto, tanto è vero che la stessa autorità per la protezione dei dati personali è intervenuta a più riprese con

LA SCUSANTE

Non si configura una violazione della corrispondenza se la password deve essere comunicata

chiarimenti e indicazioni.

Se la giurisprudenza all'inizio ha tentennato, divisa tra diritto alla privacy e sua totale negazione, più di recente si è convinta che la "personalità" del recapito telematico non significhi "privatezza" dello stesso, per cui la sua violabilità è consentita a precise condizioni. La prima delle quali è la predisposizione di una procedura aziendale dettagliata.

Il problema giuridico da risolvere nello specifico era la

perseguibilità penale del "lettore" di posta elettronica altrui. L'articolo 616 Cp, spiega la Cassazione, punisce chiunque legge corrispondenza "chiusa" a lui non diretta. È vero e indiscutibile che la tutela si estende anche ai messaggi elettronici, ma a patto che possano essere qualificati come veramente riservati.

Perché, se è indubbio che una lettera con tanto di destinatario in calce sia indirizzata a una sola persona; altrettanto non può dirsi nel caso in cui più utenti possano entrare in un sistema informatico comune. La legittimazione all'uso della rete aziendale, spiega la Corte, «abilita alla conoscenza delle informazioni in essa custodite». E il permesso di accedere, inoltre, non deriva solo dalla proprietà del mezzo, ma «soprattutto dalle norme che regolano l'uso degli impianti».

Assolto, dunque, l'account manager di una società che, cercando dati di lavoro nel pc di una dipendente in sua assenza, aveva trovato nella cartella di posta inviata messaggi non autorizzati, con informazioni riservate di carattere strategico aziendale. Immediata l'azione disciplinare che ha portato a un licenziamento poi annullato dal giudice del lavoro presso il Tribunale di Vasto.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il Colle e i 60 anni della Carta «Ora togliamole qualche ruga»

Riforme, Napolitano invita ad «aggiornare» la Costituzione

ROMA — Un lifting, non di più. Il che significa alcuni ritocchi, giusto per cancellare qualche inevitabile indizio di vecchiaia e con lo scrupolo di non stravolgere le fisionomia di un profilo che resta affascinante nonostante abbia ormai passato il giro di boa della mezza età.

Ecco ciò che Giorgio Napolitano suggerisce a dispetto delle ultime torsioni politiche e dell'acuita incomunicabilità tra centrodestra e centrosinistra, mettendo nell'agenda del 2008 il tema delle riforme. «La Costituzione è una signora di sessant'anni che presenta assai più valori giovani che rughe», dice. «Ora, come sappiamo, si possono ben togliere le rughe dal volto di una bella signora. E questo credo che dobbiamo farlo. L'importante è che rimangano intatti, conosciuti e amati i suoi lineamenti fondamentali, quelli che hanno fatto della nostra Repubblica una democrazia, una scuola, un presidio di libertà».

Per il capo dello Stato bisogna insomma attivare al più presto un'azione di chirurgia istituzionale, in grado di aggiornare la Carta e di rispondere soprattutto al deficit di go-

vernabilità. Certo: ogni intervento va fatto con lo scrupolo di lasciare intatta, in quanto davvero «indisponibile», la prima parte.

Tuttavia, nel retropensiero del presidente il tentativo va compiuto — sul fronte della legge elettorale e di altre riforme connesse, che per lui «si tengono insieme» — perché coincide con l'interesse del Paese. E va compiuto senza arrendersi a difficoltà come quelle sulle quali in questi giorni sembrano impantanate, appunto, le prove di dialogo tra i due Poli e il dibattito al loro interno.

L'occasione per questo appello, Napolitano la trova inaugurando al Quirinale le celebrazioni dei sessant'anni dell'entrata in vigore della Costituzione, davanti a due «giovani costituenti» (Scalfaro e Colombo) e a un folto gruppo di giovani ai quali viene presentato un «quaderno» ad hoc.

È rivolgendosi agli studenti che il capo dello Stato incita a riscoprire l'insegnamento dell'educazione civica. «Ce n'è un bisogno nuovo e stringente, e non solo per i giovani o giovanissimi, ma per tutti gli italiani».

M. Br.

A Milano Bocciato il proporzionale puro. Cena raccolta fondi a mille euro

Veltroni: la legge elettorale? Aiuti a presentarsi da soli

«No a un Pd troppo liquido o non è più un partito»

MILANO — Walter Veltroni insiste: «La legge elettorale deve consentire ai partiti di presentarsi da soli, e con una base programmatica coesa». Il problema è che oggi questa volontà manca: «Sarebbe importante che le forze politiche avessero il coraggio di dire e fare questo, non rinunciando al bipolarismo». Perché il proporzionale puro è semplice, di per sé non semplifica nulla. Anzi: «Il rischio è quello di dover costruire coalizioni ancora più grandi di quelle attuali». Di più. Il segretario del Pd profetizza che «tra qualche anno tutti diranno che c'è bisogno del sistema francese, con l'elezione diretta del presidente della Repubblica e il doppio turno». Di certo, è fondamentale che il sistema crei «una democrazia capace di prendere decisioni. La crisi del nostro Paese è soprattutto una crisi di decisione».

Il leader del Pd è a Milano, dove in serata parteciperà alla prima cena di *fund raising* del partito — e la prima sganciata da scadenze elettorali — insieme a una quarantina di imprenditori lombardi che per assaggiare il risotto del ristorante Berti insaporito dalle considerazioni del leader democratico hanno sborsato mille euro. Ma all'attualità politica Veltroni non concede poi molto. Dice però con forza che il decreto sulla sicurezza ritirato dal governo va riproposto: «Era stato fatto per rispondere a un problema che tutti sentiamo e che è avvertito soprattutto dalle fa-

sce più deboli della popolazione. Soltanto, era stato introdotto un emendamento che aveva riferimenti normativi sbagliati e, giustamente, il presidente della Repubblica non può firmare qualcosa di sbagliato. Ma il governo è chiamato a farne uno nuovo».

Veltroni però preferisce di gran lunga riannodare il filo del discorso sull'identità del partito neonato e su come si debba incar-

dinare nella società. E non per nulla sceglie la platea del Centro di formazione politica voluto da Massimo Cacciari. La chiave, infatti, è proprio quella: il partito si costruirà «nelle fondazioni, nei centri di formazione, nei forum su Internet». Il partito deve «fare cose nuove, a marzo ci saranno le «primarie dei ragazzi» per eleggere i rappresentanti del movimento giovanile». E dovrà disporre di luoghi di incontro: per esempio, «le summer school, dove il segretario dovrebbe tenere il primo discorso dell'anno». Ma attenzione. Il partito tanto «liquido» non potrà essere: «Non sarebbe più un partito».

In ogni caso, Veltroni è soddisfatto dei primi mesi di vita dei Democratici: «La Cdl fino a poco tempo fa era unita, si diceva che il dialogo fosse impossibile e che l'unica possibilità era quella di andare alle urne. Io penso che il fatto che il quadro sia cambiato dipenda dal nostro atto di nascita e anche dalle cose che abbiamo detto».

Marco Cremonesi

Qui Lina



di LINA SOTIS

La signora Donatella Pasquali in Dini è stata appena condannata. Immediatamente le è venuta un'idea: «Potrei candidarmi alla Camera o al Senato». Un'altra condanna

www.corriere.it/linasotis

Legge elettorale. Il leader pd rilancia: «Nei prossimi anni doppio turno ed elezione diretta del presidente della Repubblica»

Veltroni torna al sistema francese

Berlusconi: cercheremo l'intesa con gli alleati - Il 15 gennaio dal notaio per il Pdl

Barbara Fiammeri
ROMA

Walter Veltroni torna a decantare le lodi del modello elettorale francese: «Tra qualche anno vedrete che tutti diranno che c'è bisogno dell'elezione diretta del presidente della Repubblica con il doppio turno». Il leader del Pd non ha mai nascosto la sua preferenza per il modello adottato Oltralpe su cui negli ultimi giorni si sono nuovamente concentrate le attenzioni anche di autorevoli commentatori (si veda Piero Ignazi sul Sole-24 Ore del 16 dicembre e Angelo Panebianco sul Corriere della sera del 17 dicembre). Ma Veltroni non a caso rinvia l'ipotesi a un futuro non si sa bene quanto prossimo. Per la fase di transizione è pronto a sostenere una legge elettorale che non rinunci al bipolarismo, come sarebbe il tedesco all'italiana, ma che abbia «un forte sistema di riequilibrio, che indichi in precedenza il premier e la coalizione». Il sindaco di Roma non ha infatti alcuna intenzione al momento di mettere in discussione il patto siglato con Silvio Berlusconi, da sempre ostile al doppio turno francese.

Anche il Cavaliere per ora fa quadrato. Invia messaggi distensivi agli ex alleati: «Cercheremo di trovare accordi con tutti i nostri alleati». E in particolare a Fini: «Prima o poi ci ritroveremo insieme, è ineludibile». Torna anche a parlare di caduta del governo, forse pensando a Dini al quale, senza citarlo, ricorda: «Qualcuno viene minacciato addirittura di mandare in galera la moglie...».

Ma intanto tesse la tela, attraverso i suoi tecnici, con il fronte veltroniano e manda avanti il lavoro per il Pdl sul quale - concede - «ora servono regole chiare che decideremo tutti insieme», anticipando però che il 15 gennaio «si va dal notaio» per ufficializzarne la nascita.

Nel giorno in cui il Senato ufficializza il rinvio del confronto sulla legge elettorale e la bozza Bianco a gennaio, Veltroni e Berlusconi evitano di ampliare i solchi all'interno delle rispettive coalizioni, che però restano profondi. Fini ha definito «significativo» il flop della bozza Bianco che ha raccolto «molti più dissensi dei timidi consensi». E Peppino Caldarella, ritenuto vicino al leader del Pd,

ha attaccato Prodi: «Palazzo Chigi si occupasse di più di governare, invece che di sollevare la rivolta dei piccoli partiti».

Messaggi preparatori in vista della verifica nella maggioranza al ritorno dalla pausa natalizia che avverrà alla vigilia della ripresa del dibattito parlamentare e del verdetto della Corte costituzionale sull'ammissibilità del referendum elettorale. Una carta che inevitabilmente sia il leader del Pd che quello di Fi sono pronti a giocare qualora fallisse l'ipotesi di un accordo. «Sarebbe importante se le principali forze politiche, a prescindere da quale sarà la legge elettorale, decidessero di andare da sole. Se avessero il coraggio di dirlo e farlo», rilancia Veltroni con chiaro riferimento al suo competitor-alleato Silvio Berlusconi.

Un asse che secondo l'ex ministro dell'Interno Beppe Pisanu potrebbe sfociare anche in qualcosa di più strutturale (sempre che non si vada prima alle urne): «Un compromesso a termine», «un governo di transizione» alla tedesca per sistemare le questioni più urgenti.

La mossa del governo Omofobia nel ddl sullo stalking

Decreto sicurezza: sarà «spacchettato»

L'escamotage: norme in tre provvedimenti

Un decreto legge per le misure sulle espulsioni, un decreto legislativo per le norme Ue sui requisiti di sussistenza

ROMA — Decreto sicurezza: «Sono convinto che abbiamo trovato una soluzione» ha annunciato Prodi. Una riproposizione tout court (ad esclusione della norma sbagliata sull'omofobia) non è infatti possibile. Né la Consulta né il capo dello Stato l'ammetterebbero (in dieci anni c'è un solo precedente ma si trattava delle norme su quote latte e «mucca pazza», cioè di una materia ben diversa). Il ministro della Giustizia

Mastella avrebbe preferito addirittura un disegno di legge. Alla fine si procederà a uno «spacchettamento», come ha spiegato il ministro dell'Interno Amato, per quasi due ore, ai capigruppo della maggioranza alla Camera, che avevano chiesto tramite Soro (Pd), di avere lumi sulle strategie del governo. Una riunione questa che si è svolta in un'atmosfera che alcuni descrivono «frizzante», altri «acida», caratterizzata anche da un siparietto tra vecchi socialisti, tra Amato e Villetti. Il ministro ironico: «C'è una ragione culturale per cui da cento anni i socialisti litigano tra loro in pubblico?».

Comunque sia, non ci sarà

più un solo provvedimento, ma tre. Un decreto legge, da approvare nel Cdm del 28 dicembre per «dare continuità» alle principali misure a cominciare dal capitolo espulsioni. Un decreto legislativo che adotterà le norme Ue che chiedono agli extracomunitari requisiti di sussistenza ma senza indicare limiti di reddito come di recente avevano chiesto alcuni sindacati leghisti. E infine la norma sull'omofobia, che confluirà nel ddl sullo stalking, in esame in Commissione, «da varare in Aula contestualmente all'approvazione del decreto», così come ha chiesto la sinistra radicale.

M.A.C.



Giustizia e Interno | ministri Clemente Mastella e Giuliano Amato durante una seduta alla Camera

Il sì del Senato



Il decreto e la fiducia

Palazzo Madama approva la conversione del decreto sicurezza con la fiducia. Binetti vota contro

Discriminazioni



La norma sbagliata

Si scopre un errore nella norma sulle discriminazioni: il riferimento sbagliato al trattato di Amsterdam

Decadenza del dl



Lo stop del Colle

Il Quirinale invia un segnale di «attenzione» e il governo decide di far decadere il dl e vararne un altro diverso

Il ministro al Senato: il Parlamento migliora i saldi di 400 milioni, la manovra sarà di 15,6 miliardi

Padoa-Schioppa: strutture da snellire

Marco Rogari

ROMA

«La pubblica amministrazione deve essere «modernizzata». Il ministro Tommaso Padoa-Schioppa nella replica in Aula al Senato che precede i voti sulle fiducie poste dal Governo sulla Finanziaria, traccia la strada che dovrà essere percorsa nei prossimi anni per «arrestare» la corsa della spesa, dopo la «frenata» impressa nei primi due anni di legislatura. «Dovranno essere ridotte le inefficienze negli ospedali, nelle scuole, nei ministeri, negli uffici» degli enti locali, «nei tribunali», afferma il ministro. Che aggiunge: «Andrà ripensato il pubblico impiego puntando ad uno snellimento delle strutture ridondanti e potenziando quelle più importanti in termini di servizi ai cittadini». Quanto al «valore» della Finanziaria dopo il passaggio alla Camera, Padoa-Schioppa sottolinea che «nessuno stravolgimento è avvenuto», anzi l'impatto sul deficit è migliorato di «400 milioni rispetto alla versione iniziale».

Quella di Padoa-Schioppa è insomma una difesa della Finanziaria giunta ormai al rush finale. Oggi pomeriggio si voteranno le prime due fiducie poste dal Governo. Domani mattina sarà la volta della terza fiducia e della votazione sull'intero provvedimento. Il Governo si sente abbastanza tranquillo, ma, come al solito al Senato, i voti saranno sul filo. Anche perché, oltre che con il disidente Turigliatto, la maggioranza dovrà fare i conti con le incertezze dei dinosauri che soltanto questo pomeriggio scioglieranno la loro «riserva». L'Unione ha comunque già superato lo scoglio del voto sulla «pregiudiziale» dell'opposizione e sul Ddl di Bilancio (160 sì e 143 no).

A rispondere indirettamente alle critiche mosse dal Lamberto Dini sull'incremento della spesa della manovra è lo stesso Padoa-Schioppa: all'inizio del percorso parlamentare l'impatto sul deficit era di 6.478 milioni, ora è sceso a 6.080 milioni. Il ministro poi fa notare che «la manovra "lorda" è attualmente di 15,6 miliardi: inizialmente di 12,247 miliardi ed era poi salita a 13,327 miliardi dopo il primo sì del Senato».

Anche Padoa-Schioppa, comunque, è perplesso sul percorso parlamentare cui è vincolata la sessione di bilancio: un cammino «farraginoso» che va rivisto. Il ministro, che evoca anche Lord Baden Powell (il fondatore degli scout) guarda avanti: «È necessario operare da subito affinché ci siano comprensione e condivisione, le più ampie possibili, per definire una politica di contenimento della spesa». Ma l'obiettivo è anche quello di proseguire «con maggior vigore nella restituzione fiscale cominciata quest'anno. Un'azione che diventerà tanto più incisiva quanto più diventerà strutturale il recupero di gettito».

Nelle stesse ore in cui Padoa-Schioppa interveniva al Senato, Romano Prodi incontrava a Palazzo Chigi il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo. Sud e salari i temi discussi. In particolare, Montezemolo ha sottolineato al premier la necessità di recuperare l'intero 2007, o almeno parte di esso, nell'applicazione della cosiddetta Visco-Sud, slittato al 2008 per effetto della Finanziaria. Prodi si è impegnato a convocare la prossima settimana Confindustria per affrontare le problematiche delle imprese nel Mezzogiorno e per chiarire la posizione che adotterà l'Esecutivo sulla Visco-Sud in relazione all'atteggiamento della Ue. Altro tema affrontato è stato quello dell'alleggerimento della pressione fiscale sulle retribuzioni del lavoro dipendente, considerato un dei principali obiettivi da centrare nel 2008.

Prodi mangerà il panettone, per i liberaldemocratici non ci sono condizioni politiche per sfilarsi

Finanziaria, Dini non tradirà

L'ex premier vota sì e guarda all'asse Berlusconi-Veltroni

DI EMILIO GIOVENTÙ

Il governo mangerà il panettone. Natale trascorrerà per Romano Prodi e i suoi ministri sereno. Il liberaldemocratico Lamberto Dini non ha alcuna intenzione di rovinargli le feste, mettendosi di traverso sul ritorno al Senato della Finanziaria. Anche se, così per tenere palazzo Cbigi sulle spine, per l'ex premier ancora ieri «la manovra è cresciuta a ogni passaggio fino ad arrivare ad avere più di mille commi e il rischio di significativi flussi di spese occulte».

A scanso di equivoci ieri nell'aula di palazzo Madama, il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa si era affrettato a dire che «è falsa la rappresentazione offerta all'opinione pubblica di una manovra finanziaria stravolta rispetto alla sua impostazione iniziale». Il messaggio doveva essere inteso da Dini e dai suoi fedelissimi senatori, gruppo sparuto ma deter-

minante per la tenuta dei numeri nell'emisiciclo più traballante per il governo.

Insomma, sulla Finanziaria non ci sono novità. Così come scontata è stata la de-

cisione del governo di porre la fiducia sui tre maxi emendamenti alla finanziaria, in aula al Senato, decisione annunciata dal ministro per i Rapporti con il parlamento, Vannino Chiti, al termine della votazione degli articoli del ddl bilancio.

Fiducia che Dini non avrà difficoltà a votare anche questa volta. «Per come si sono messe le cose ormai dicembre passa», dice sottovoce uno dei diniani. Insomma «non ci sono le condizioni di natura politica visto che anche il centro-de-

stra ha fatto un suo percorso», analizza il liberaldemocratico. Il percorso al quale fa riferimento è il rapporto sempre più intenso tra il segretario del Partito democratico, Walter Veltroni, e il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi. Il concetto, più o meno, è che Dini si turerà il naso e andrà a vedere, come in una partita a poker, quali saranno le prossime e più appetibili mosse del duo Veltroni-Berlusconi. «Siamo in posizione di attesa, vediamo quali accordi saranno siglati sulla riforma della legge elettorale», spiega l'ex margheritino oggi liberaldemocratico.

In attesa di eventi, ieri Padoa-Schioppa al Senato ha comunque cercato di sgombrare il campo da pericolosi appigli. «La manovra in discussione ha ridotto, non aumentato come si è voluto far credere in questi giorni, il suo impatto sulla finanza pubblica per 400 milioni di euro rispetto alla versione iniziale», ha detto il ministro dell'Economia intervenendo in replica

sulla Finanziaria in aula al Senato. Ha aggiunto che «la dimensione della manovra non è cambiata nei due passaggi parlamentari. L'effetto sul saldo primario è passato dai 6 miliardi e 478 milioni di euro del testo licenziato dal consiglio dei ministri, ai 6 miliardi e 503 milioni del testo approvato dalla Camera dei Deputati».

Dunque nessuna nuova, buona nuova per il governo. Anche il dissenso del senatore di sinistra critica, Franco Turigliatto. Non resta che seguire l'iter in aula, deciso ieri sera dalla conferenza dei capogruppo, con moderata e formale apprensione. Le prime due fiducie saranno votate oggi pomeriggio, per la terza fiducia il voto è stato fissato domani a partire dalle 9,30. Seguiranno quindi le votazioni finali. Poi tutti a mangiare il panettone prima che il pasticciaccio del decreto sicurezza (leggi altri articoli alle pagine 4 e 5) lo mandi di traverso. Intanto dicembre sarà ormai alle spalle.



Lamberto Dini

► **I costi della politica** Tra le misure l'appalto esterno per il ristorante e l'aumento del prezzo del barbiere

La Camera spende meno: è la prima volta

Tagli su bollette di acqua e luce: nel 2008 risparmio di 150 mila euro rispetto al 2007

Decisi anche l'accorpamento della biblioteca e la soppressione dei viaggi di studio per i deputati

SEGUE DALLA PRIMA

Si sedeva in Transatlantico, chiacchierava con colleghi e giornalisti. Poi, verso sera, girava per le stanze vuote e spegneva le luci rimaste accese. Uno scrupolo tanto ammirevole quanto inutile, viste le bollette che arrivavano a Montecitorio: dove per più di mezzo secolo dare un'occhiata ai contatori di tanto in tanto doveva essere considerata una mezza umiliazione.

Anche per questa ragione il giro di vite ai consumi di elettricità, e soprattutto di acqua, che prevede il bilancio 2008 della Camera, ha qualche cosa di storico. Per il prossimo anno, è scritto nel documento di 17 pagine che accompagna le tabelle, gli uffici della Camera faranno una «verifica straordinaria delle utenze» con un «monitoraggio sistematico dei consumi». Ma è prevista anche la «rinegoziazione dei contratti di fornitura» e anche la «verifica dell'adeguatezza dei minimi contrattuali per le utenze idriche». Perché se una bolletta della luce di 3,3 milioni di euro per 20,4 ettari di uffici, sale e magazzini, può essere considerata già un po' salata, che dire di una fattura di 305 mila euro per l'acqua, che equivale al consumo di mezza piscina olimpionica per ogni giorno di seduta? Risultato dell'operazione, una riduzione di 200 mila euro dei consumi elettrici e un taglio di 80 mila euro del conto dell'acqua: da 305 mila a 225 mila euro.

Segno dei tempi che cambiano? Certamente una cosa del genere soltanto qualche mese fa era impensabile: per credere, chiedere ai questori che ci hanno lavorato. Come impensabile sarebbe stato vedere per la prima volta nel dopoguerra, in fondo al bilancio della Camera, il segno meno. Roba da stropicciarsi gli occhi: è proprio così. Se

le previsioni del bilancio 2008 che sta per essere approvato da Montecitorio saranno rispettate, il prossimo anno la Camera spenderà 150 mila euro meno che nel 2007. Esattamente 1.052.985.000 euro, contro 1.053.135.000 euro. La diminuzione è dello 0,014%. Un'inezia. Ma senza precedenti.

Va comunque sottolineato che il segno meno riguarda una cifra totale, in cui sono comprese anche le spese in conto capitale, per le quali è previsto un taglio di quasi il 4%. Le sole spese correnti, perciò, registrano ancora un aumento: + 0,14%. Che rapportato alla mole enorme delle uscite significa un milione 450 mila euro. La spesa corrente della Camera passerà cioè da 1.011.505.000 a 1.012.955.000 euro. Senza i tagli che saranno operativi dal primo gennaio, il conto avrebbe invece raggiunto 1.032.670.000 euro: quasi 20 milioni in più.

La misura più dura da digerire? Senza dubbio l'affidamento all'esterno della gestione del ristorante, anche perché il personale dovrà essere riconvertito: da cuochi e camerieri (alcuni dei quali non svolgevano neanche quelle mansioni) ad assistenti parlamentari. L'appalto è per 46 mila pasti al costo di 24 euro più Iva ciascuno, il risparmio previsto di 3 milioni 95 mila euro. All'annuncio, pochissimi hanno fatto salti di gioia.

Sarà più caro anche il barbiere interno: l'incasso previsto per la famosa barberia sale da 60 mila a 110 mila euro. Due palazzi esterni a Montecitorio, che sono oggi presidiati in modo permanente resteranno chiusi tutti i giorni dalle 20,30 e dal sabato pomeriggio al lunedì mattina, il che consentirà di economizzare 2 mila giornate lavorative. Facendo calare pure le spese di sorveglianza e la bolletta della luce. Anche le visite guidate a Montecitorio, in programma la prima domenica di ogni mese, verranno riorganizzate affidando agli assistenti parlamentari che accompagnano i grup-

pi l'incarico di spiegare le stanze, i quadri e gli affreschi.

C'è poi il blocco del turnover: 4 milioni 71 mila euro di risparmi. La razionalizzazione degli investimenti nell'informatica: altri 2 milioni. L'accorpamento della biblioteca della Camera con quella del Senato: ancora 250 mila euro. I viaggi in classe economica e i soggiorni in alberghi massimo a quattro stelle per i deputati in missione all'estero: 890 mila euro. La soppressione dei viaggi di studio per i parlamentari: 2 milioni. Il taglio alle spese per i servizi di pulizia e le utenze: un milione 660 mila euro. Infine, la riduzione della stampa degli atti parlamentari. Un'opera ciclopica, che costa 9 milioni 50 mila euro l'anno per produrre qualcosa come 220 milioni di pagine. Tanta carta che per farla ogni anno bisognerebbe abbattere almeno 25 mila alberi, ovvero 150 ettari di bosco. Meno male che gli atti parlamentari si stampano su carta riciclata, e quindi l'ecosistema, almeno in apparenza, non ne risente più di tanto. Di tutta questa carta, tuttavia, dal 2008 se ne farà un po' a meno: la tiratura calerà di 24 milioni di pagine e la spesa di un altro milioncino di euro. In attesa delle sforciate, quelle vere, non alla tipografia o alle bollette dell'acqua, e nemmeno ai pasti caldi o alle rasature. Ma al numero dei parlamentari, agli uffici e ai palazzi affittati a peso d'oro. Questa, però, è tutta un'altra storia.

Sergio Rizzo